TORINO
Anno 78 - Num. 64
Ogni numero 30 centesimi
(Condizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-845 al N. 40-849

LA STAMPA

LUNEDI'
16 Marzo 1942-XX
Edizione GIORNALIERA
UFFICIO VIA ROMA VIA BERTOLA
REDAZIONE VIA LAGRANGE

OMAGGIO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 30 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo matrimonio - Rivelazioni - Smarrimenti - Onoranze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 98, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 108, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2[illegible]

GIORNATA VITTORIOSA dell'Aviazione dell'Asse

Dieci apparecchi nemici abbattuti - Concentramento di mezzi meccanizzati nemici bombardato a sud di El Gazala - Parecchie diecine di macchine distrutte

Bollettino n. 652

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 652:

Nella regione di Mechili, scontri di pattuglie.

Durante una incursione sulle nostre linee, un velivolo nemico è precipitato colpito dalla artiglieria controaerea.

Favorita dal miglioramento delle condizioni atmosferiche, la aviazione dell'Asse ha svolto intensa vittoriosa attività. Nel corso di azioni di bombardamento contro Tobruk, un mercantile di medio tonnellaggio è stato gravemente danneggiato e, da cacciatori germanici, distrutto un aeroplano avversario.

Squadriglie da caccia italiane, fiancheggiate all'inseguimento di una grossa formazione inglese, la impegnavano in combattimento oltre il ciclo della piazza abbattendo, senza subire alcuna perdita, otto « Curtiss ».

Altre nostre unità aeree attaccavano a sud di Ain Gazala un concentramento di mezzi corazzati, alcune decine dei quali venivano incendiati o resi inefficienti. Da questa operazione un nostro velivolo non faceva ritorno.

Taluni speciali obiettivi di Malta sono pure stati intensamente battuti, in particolare gli aeroporti di Ta Venezia e Hal Far, dove numerosi incendi sono divampati. Uno « Spitfire » risulta abbattuto da apparecchi tedeschi.

Il nemico ha bombardato Bengasi causando notevoli danni ad alcuni edifici civili fra la popolazione si contano un morto e tre feriti.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla Base.

Nostri sottomarini operanti nell'Atlantico Occidentale hanno affondato altre 21 mila tonnellate di naviglio, fra cui una petroliera, « Rapido », di 10 mila tonnellate.

Intensa attività aerea

La giornata di sabato è costata agli inglesi l'abbattimento di 10 velivoli mentre altri 13 sono stati duramente colpiti

Il miglioramento delle condizioni meteorologiche, prohibitive nei giorni scorsi, ha permesso alle unità aeree italiane e tedesche di svolgere una intensa attività che è stata coronata da grande successo.

Come il Bollettino odierno comunica, formazioni da bombardamento hanno attaccato con efficacia le attrezzature portuali di Tobruk, centri importantissimi di rifornimenti nemici e per questo motivo difesi con costante accanimento dalla caccia inglese. Un aereo nemico è stato distrutto e un mercantile gravemente danneggiato.

Ma l'azione di maggior rilievo l'hanno avuta ieri a protagonisti i nostri caccia. Una grossa formazione nemica, che aveva tentato il bombardamento di un nostro campo avanzato, è stata inseguita dai cacciatori italiani i quali, raggiuntala oltre Tobruk, l'hanno costretta al combattimento nel corso del quale sono stati abbattuti otto « Curtiss » e molti altri, almeno dieci, efficacemente mitragliati; mentre i nostri hanno potuto rientrare senza subire alcuna perdita.

Piloti e macchine — si tratta dei nuovi « Macchi 202 » — hanno ancora una volta pienamente corrisposto alle più difficili esigenze della lotta.

L'attacco condotto a sud di Ain el Gazala contro un concentramento di mezzi motorizzati ha avuto ugualmente un brillante risultato, giacchè oltre cinquanta mezzi blindati sono stati incendiati o resi inefficienti.

Giornata di vittoria, dunque, per le armi dell'Asse quella di ieri, durante la quale anche proseguite le azioni di bombardamento contro l'isola di Malta, di giorno e di notte inattuata nei suoi obiettivi militari. Nonostante la vivace difesa controaerea i nostri bombardieri si sono portati sulle basi aeree dell'isola, proseguendo la loro azione demolitrice.

Mentre i nostri prendevano la via del ritorno, formazioni da combattimento alleate si portavano sui medesimi obiettivi che sono stati contrati con munizioni di ogni calibro.

Nelle ore diurne gli attacchi delle forze da combattimento sono stati concentrati su uno degli aeroporti maltesi, entro il cui perimetro sono state notate numerose esplosioni.

Gli apparecchi da caccia in missione di scorta agli attaccanti hanno impegnato combattimento con formazioni di cacciatori nemici, riuscendo ad abbattere in un primo tempo un « Supermarine Spitfire » e a colpire successivamente altri due « Spitfire ».

In Africa Settentrionale un nostro pattuglione è stato attaccato da una formazione nemica proveniente dalle basi egiziane. Dopo un violento scambio di fuoco, i nostri riuscivano a colpire uno dei « Beaufighter » che è stato visto dirigersi verso terra. La pattuglia nazionale riusciva, quindi, a condurre a termine la sua missione.

Oltre le due azioni sopra menzionate, durante le quali i nemici hanno perduto otto « Curtiss » e dieci altri sono stati mitragliati e non meno di cinquanta mezzi blindati sono stati incendiati o resi inefficienti, altre precise operazioni sono state condotte dalle forze aeree dell'Asse.

Gli obiettivi militari di Tobruk sono stati attaccati a più riprese dai cacciatori alleati muniti di bombe, che hanno colpito baraccamenti, depositi di materiali e attendamenti a ponente della piazza. Una grossa formazione da combattimento portatasi sul porto ha attaccato un piroscafo mercantile di 5 mila tonnellate colpendolo in pieno, forse affondandolo.

Il bilancio delle azioni riportato dall'odierno bollettino si chiude con dieci velivoli nemici sicuramente abbattuti contro uno dei nostri non rientrato, e altri tredici apparecchi britannici colpiti, alcuni dei quali presumibilmente abbattuti.

Scontri aerei sul litorale della Francia del nord

Berlino, 16 marzo.

Nella serata del 14 marzo si è svolta, sul litorale della Francia settentrionale, un combattimento fra una poderosa formazione di caccia britanniei e squadriglie di caccia germanici. Il nemico è stato affrontato prima ancora che raggiungesse la costa e, in accaniti duelli, tre « Spitfire » sono stati abbattuti in fiamme. La formazione britannica ha allora abbandonato il combattimento e invertito la rotta. Da parte tedesca non si sono avute perdite.

Il Führer tra i feriti, in occasione della Giornata degli Eroi. (Telefoto Hoffmann).

Il Führer esalta gli Eroi proclamando la certezza nella vittoria

"L'inverno superato dai soldati tedeschi e dai valorosi alleati che nella prossima estate impegneranno il nemico fino al suo totale annientamento„

Berlino, 16 marzo.

Il popolo germanico ha solennemente commemorato ieri gli eroici caduti nella guerra mondiale e nel presente conflitto. La giornata commemorativa è culminata in una austera, commovente cerimonia a carattere militare svoltasi allo Zeughaus di Berlino, tempio della gloria marziale germanica, alla presenza del Führer, dei più alti ufficiali delle forze armate, di quasi tutti i ministri del Reich e del Reichsleiter, come pure dei rappresentanti diplomatici delle nazioni amiche. I soldati feriti in cura negli ospedali berlinesi ed un foltissimo gruppo di famigliari di caduti germanici occupavano durante la cerimonia alcuni posti d'onore.

La riconoscenza della patria

Il Führer ha preso la parola per esprimere il suo alto riconoscimento e la sua profonda e viva riconoscenza per il sacrificio compiuto dagli eroici combattenti tedeschi nella lotta per i destini della Grande Germania.

Adolfo Hitler ha ricordato che nel 1940, quando per la prima volta venivano commemorati allo Zeughaus i caduti germanici, le forze armate del Reich si trovavano in guerra contro i vecchi nemici che questo conflitto volevano scatenare a tutti i costi.

« Proprio in questi giorni — ha rilevato il Führer — si svolge in Francia un processo che è caratterizzato dalla mancanza di qualsiasi parola di accusa contro i responsabili di questa guerra i quali sono invece incolpati di non aver la sufficientemente preparata.

« Anche qui — ha proseguito — noi ci troviamo di fronte ad una mentalità che in un primo momento appare incomprensibile, ma che invece di illustra meglio di ogni altro fatto le cause che provocarono questo nuovo conflitto mondiale ».

Il Führer è passato quindi a polemizzare contro la politica giudaizzatrice delle potenze occidentali e del loro alleati al solo del giudaismo internazionale affermando che essi preparavano la guerra contro la Germania fin dal 1933.

Dopo aver ricordato le vittorie conseguite nel 1940 sui campi dell'Ovest, il Führer ha ricordato con parole di viva ammirazione i giganteschi compiti bellici assolti negli anni successivi dalle forze armate germaniche ed alleate contro la bieca coalizione giudeo-plutocratica che si era mossa all'attacco con la speranza di sopraffare e di soggiogare l'intera Europa.

La prova superata

« Ma i combattenti e il popolo germanico — ha rilevato Adolfo Hitler — hanno dato prova come in passato di saper fronteggiare col loro spirito di sacrificio e la loro fede incrollabile ogni evento e di saper uscire vittoriosi. Questa volta, però, si è dovuto combattere non soltanto contro la potenza delle armi nemiche e contro una flumana apparentemente inesauribile di popoli e di razze tra i più primitivi, ma si è dovuto, inoltre, combattere contro il più tremendo rigore della natura.

« Oggi possiamo infatti annunciare — ha proseguito il Führer — di aver superato un inverno che nell'Europa centrale ed orientale non si era più ripetuto da oltre 140 anni a questa parte. La resistenza opposta dai soldati germanici ed alleati in questi quattro durissimi mesi giustifica in pieno tutte le speranze per l'avvenire ed è garanzia assoluta del futuro qualunque cosa possa ancora accadere. L'unica speranza che ancora restava al Cremlino era infatti quella di poter provocare a nostro danno, con l'aiuto degli elementi della natura, il destino che colpì le armate napoleoniche nel 1812.

« Ma anche questa prova — ha proseguito Hitler — è stata superata dai soldati tedeschi e dai valorosi alleati che nella prossima estate impegneranno il nemico fino al suo totale annientamento.

« Il colosso bolscevico di cui appena ora abbiamo conosciuto tutta la crudele minaccia — ha proseguito il Capo del Terzo Reich — non deve più toccare, e questa è la nostra incrollabile volontà, i campi benedetti dell'Europa ma dovrà fissare la sua frontiera definitiva molto lontano da essi ».

Il Führer, dopo aver accennato alle strepitose vittorie conseguite in Estremo Oriente dalle forze armate del Giappone il quale si pari della Germania e dell'Italia fu costretto a reagire alle inaudite insopportabili provocazioni del comune nemico, ha affermato che questa lotta dovrà proseguire finchè sarà raggiunta la sicurezza di una pace duratura e cioè fino alla distruzione dei nemici di tale pace.

Adolfo Hitler ha concluso rivolgendo un commosso riverente pensiero ai gloriosi caduti germanici ed alleati, ed esprimendo l'assoluta certezza che il loro eroico sacrificio non è stato e non sarà vano.

Prospettive radiose di pace

Alla fine della cerimonia il Führer ha deposto una corona di fiori sul monumento ai caduti nell'Unter den Linden ed ha quindi passato in rassegna il battaglione d'onore schierato presso il monumento. Proceduto da sessanta bandiere lo stesso battaglione formato dalle tre specialità dell'esercito, della marina e dell'aviazione ha quindi sfilato davanti al Führer. Le vie di Berlino sono state imbandierate per tutta la giornata. In tutti gli altri centri del Reich sono state celebrate analoghe cerimonie.

L'austera commemorazione degli Eroi caduti ha così offerto motivo al Führer per proclamare con la certezza della vittoria la certezza in un radioso avvenire di pace per il popolo tedesco e per la comunità delle nazioni europee. E' nel sangue versato oggi per la difesa della patria e dell'Europa che trova il suo primo germoglio il frutto benedetto della pace. Perchè questo frutto possa giungere a maturazione non c'è che una soluzione: combattere quanto è necessario per raggiungere la sicurezza di una pace duratura, vale a dire combattere fino all'annientamento del nemico di questa pace. Per quanto tempo possa ancora richiedere la lotta, gli anni trascorsi nel combattimento sembreranno, domani, brevi in confronto al lungo periodo di pace.

Da questa visione d'insieme generale il Führer ha ricavato alcune prospettive particolari per quello che è l'andamento della guerra sul fronte russo. La principale constatazione da lui fatta a tale proposito è che l'inverno — e non soltanto la parte più dura dell'inverno, come al momento del discorso da lui pronunciato il 30 gennaio scorso — è ormai da considerarsi passato. Hitler ha definito i combattimenti sostenuti nel periodo trascorso come le prove più dure a cui siano stati assoggettati sia il fronte di combattimento che il fronte interno. Il rigore dell'inverno 1941-42 ha superato ogni ragionevole previsione: nell'Europa centrale e orientale è stata questa la più rigida stagione che sia stata registrata da ben 140 anni. L'anticipato inizio dell'inverno ha dato al nemico quattro mesi di tempo per tentare di imprimere un diverso corso alla lotta. Le forze tedesche ed alleate hanno però saputo validamente far fronte sia alle difficoltà della natura, sia all'impeto di una inimmaginabile massa nemica.

A breve scadenza sarà dato modo di constatare quali siano le conseguenze dell'ecatombe in cui deliberatamente è incorso il comando sovietico. Fino ad ora e in ogni caso è lecito concludere che i Sovieti non essendo stati in grado di vincere durante questo inverno, saranno irrimediabilmente disfatti fino al completo sterminio entro la prossima estate. Dall'analisi dei risultati conseguiti dalla battaglia invernale di difesa emerge quindi ancora una volta la constatazione che questo vano dissanguamento sovietico costituisce la migliore premessa per la nuova fase bellica che, iniziandosi con la primavera sarà posta di nuovo sotto il segno della più completa iniziativa di operazioni e di attacchi delle forze del Reich e dei suoi alleati.

Guido Tonella

Un radiodiscorso di Kallay

L'Ungheria combatterà sino alla vittoria definitiva

Budapest, 16 marzo.

Il popolo ungherese ieri ha festeggiato l'anniversario dell'indipendenza del paese. In tutti i centri dell'Ungheria hanno avuto luogo manifestazioni popolari e oratori del Partito governativo hanno rievocato lo storico annuale.

A Budapest la gioventù ungherese, inquadrata nell'organizzazione premilitare, si è radunata sulla piazza degli Eroi dove è stata passata in rivista dal Vice Reggente il quale ha rimesso all'organizzazione *Levante* il gagliardetto d'onore.

Parlando alla radio il Presidente del Consiglio, De Kallay, ha detto che gli ungheresi hanno dovuto impugnare le armi poichè non vi può essere per nessun popolo nell'Europa centrale la indipendenza nè prosperità fino a che il comunismo russo non sia stato abbattuto.

Dopo aver accennato alla guerra di liberazione del 1848, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che l'Ungheria vive oggi, nuovamente, ore storiche e, nuovamente, combatte contro il medesimo pericoloso nemico. Egli ha affermato che l'Ungheria non deporrà le armi fino a quando il bolscevismo russo non sarà definitivamente schiacciato.

L'oratore ha ricordato che l'Ungheria, nel corso di tutta la sua storia è stata sempre minacciata da oriente, ed ha espresso la certezza che i soldati ungheresi ritorneranno vittoriosi dai campi di battaglia russi. « Sono certo — egli ha detto — che ritornando essi ritroveranno una Patria diversa da quella del 1918. Oggi noi siamo soli. Dalla nostra parte è la più forte e la migliore parte del mondo ».

Esaminando da ultimo la situazione generale del paese il Presidente del Consiglio ha rivolto un severo monito alla nazione esponendo le difficoltà economiche attuali e dicendo che se non vi sono da temere carestie, è tuttavia necessario evitare ogni spreco e lottare duramente contro ogni difficoltà con assoluta coscienza dei doveri che impone l'ora presente. « Oggi — ha concluso De Kallay — contro le forze disgregatrici del bolscevismo l'Ungheria con fede incrollabile nella vittoria impegna tutte le sue forze accanto alla Germania e all'Italia ».

Mare di Giava: cimitero d'una flotta

I primi particolari sulla battaglia notturna che precedette lo sbarco - Le forze riunite anglo-olandesi-americane affrontate e distrutte dagli incrociatori e dalle siluranti giapponesi - Nessuna nave nemica sfuggita alla distruzione

Singapore, 16 marzo.

Il comando anglo-americano aveva deciso di giuocare la carta navale in un disperato tentativo dell'ultima ora per impedire l'investimento di Giava. Così era stato deciso a Washington e a Londra. Ordini in questo senso erano giunti a Surabaja il 25 febbraio. Il 26 furono fatti a bordo delle navi alleate i necessari preparativi ed il 27 mattino la squadra alleata prendeva il mare, un grosso convoglio nipponico essendo segnalato in rotta verso Giava.

L'attacco al convoglio

Il comandante in capo di tutte le forze navali, ammiraglio olandese Helfrich, ordinò alla squadra di andare incontro al convoglio e di impegnarsi a fondo. Comandava la squadra il contrammiraglio inglese Doorman, che era qualche uno dei migliori ammiragli della marina alleata ed era noto soprattutto per il suo ardimento.

Egli aveva issato le insegne ammiraglie sull'incrociatore olandese De Ruyter, di 6476 tonnellate, prescelto per la sua solidità e per la sua velocità. Oltre alla nave ammiraglia la squadra comprendeva l'incrociatore australiano Perth di 7000 tonnellate, l'incrociatore britannico Exeter di 8000 tonn., l'incrociatore nordamericano Houston di 9000 tonn., l'incrociatore olandese Java di 6670 tonn., i cacciatorpediniere inglesi Electra, Jupiter ed Encounter, rispettivamente di 1500 e 1600 tonnellate ed il cacciatorpediniere olandese Kortenaer di 1300 tonnellate. La formazione aveva che altre unità dislocate non lontano erano pronte ad intervenire in caso di necessità.

In conformità alle istruzioni ricevute, la squadra navigò dinanzi a Surabaja, a metà strada fra la piazzaforte e l'isola di Bawean, con l'evidente intenzione di attirare il nemico, durante il combattimento, verso Surabaja, in modo da potere essere aiutata dalle batterie costiere della piazzaforte e da alcuni gruppi di piccole siluranti di una speciale tipo coloniale, pronte ad uscire dai loro rifugi. Erano le 16 e 14' quando il Perth annunciò l'approssimarsi di una squadra giapponese. Immediatamente venne preso contatto balistico fra gli incrociatori.

La flotta nipponica, che avanzava veloce in direzione di Surabaja aprendo la strada al convoglio dei trasporti, era composta di incrociatori e di cacciatorpediniere, senza navi da battaglia. I tonnellaggi delle due formazioni antagoniste quasi si equivalevano.

I cacciatorpediniere nipponici, che erano divisi in due flottiglie, hanno avuto una parte importante nella battaglia. La prima flottiglia partì infatti subito all'attacco, impegnando combattimento contro le navi avversarie e specie contro l'incrociatore australiano Perth, che si distingueva per il suo maggiore impegno.

Nella notte tropicale

Mentre gli incrociatori alleati venivano arditamente affrontati dalla prima flottiglia di cacciatorpediniere giapponesi, la seconda flottiglia nipponica, battutasi audacemente in avanti, attaccava gli incrociatori coi siluri, sconcertata dal fuoco violento. Uno dei siluri colpiva il cacciatorpediniere olandese Kortenaer che rapidamente affondava in fiamme, mentre un proiettile partito dalla prima flottiglia centrava in pieno il reparto macchina dell'incrociatore Exeter.

L'ammiraglio Doorman ordinò allora ai cacciatorpediniere inglesi di contrattaccare la prima flottiglia nipponica, la quale disorientò il nemico con abilissima manovra adoperando vasti cortine di fumo. Dei tre cacciatorpediniere inglesi investiti in mezzo alle cortine di fumo due soli riuscivano ad evadere. L'Electra, colpito da un siluro, affondava in pochi minuti.

Data la situazione, gli incrociatori alleati cercavano di entrare in combattimento portatasi sul porto ha attaccato un piroscafo mercantile di 5 mila tonnellate colpendolo in pieno, forse affondandolo.

Il bilancio delle azioni riportato dall'odierno bollettino si chiude con dieci velivoli nemici sicuramente abbattuti contro uno dei nostri non rientrato, e altri tredici apparecchi britannici colpiti, alcuni dei quali presumibilmente abbattuti.

Scontri aerei sul litorale della Francia del nord

Berlino, 16 marzo.

Nella serata del 14 marzo si è svolta, sul litorale della Francia settentrionale, un combattimento fra una poderosa formazione di caccia britannici e squadriglie di caccia germanici. Il nemico è stato affrontato prima ancora che raggiungesse la costa e, in accaniti duelli, tre « Spitfire » sono stati abbattuti in fiamme. La formazione britannica ha allora abbandonato il combattimento e invertito la rotta. Da parte tedesca non si sono avute perdite.

Le vanterie anglo-sassoni sulla battaglia ironizzate a Tokio

Tokio, 16 marzo.

In questi ambienti politici, a proposito delle ammissioni nemiche circa la gravissima perdita sofferta dalla flotta alleata nelle battaglie navali al largo di Giava si dichiara che le ammissioni nemiche costituiscono, una volta di più, una prova drammatica della serietà dei comunicati del Quartier generale nipponico.

Si mette inoltre in rilievo che immediatamente dopo le battaglie navali al largo di Batavia e di Surabaja le forze alleate cercarono di nascondere le gravissime sconfitte subite proclamando false vittorie e cercando di screditare le notizie di fonte nipponica. Tuttavia il successo delle operazioni giapponesi, dagli audaci sbarchi nell'isola di Giava fino alla capitolazione delle forze olandesi ha costretto la propaganda alleata ad ammettere finalmente che le sue prime affermazioni non erano che invenzioni per quanto ci si sia ben guardati dal dirlo così chiaramente.

In questi ambienti si aggiunge inoltre che fin dall'inizio della guerra per la più grande Asia orientale, Roosevelt e Churchill hanno ripetutamente promesso rinforzi e aiuti immediati al loro alleati ma non hanno poi avuto l'intenzione o la capacità di inviarli. I difensori di Manila, di Hong Kong, di Singapore, di Wake, Guam e Giava sono stati le vittime illuse di queste false assicurazioni. Quanto è avvenuto loro dovrebbe servire di monito agli altri che continuano a credere nella sincerità degli anglo-americani e nella loro possibilità di fornire efficaci aiuti.

Nessuna meraviglia, qui si sottolinea, che persino i popoli americano e britannico abbiano perduto ogni fiducia nella onestà e nella serietà delle notizie della propria propaganda. Dopo aver fatto rilevare numerosi casi in cui le notizie australiane, inglesi americane sulla stessa battaglia erano profondamente differenti, in questi ambienti si conclude che i comunicati del Tripartito hanno raggiunto un punto tragico e non sanno più nemmeno mettersi d'accordo circa le immense che dovrebbero raccontare al mondo.

La fuga verso l'Australia

Il Perth, però, era stato raggiunto da varie cannonate. Impossibilitato a combattere, l'incrociatore si rifugiò dietro gli scogli di Taniong Prick dove rimase tutta la giornata del 28. Nella notte tra il 28 e il 29 febbraio, il Perth, riparate alla meglio alcune avarie di macchina, fece rotta attraverso lo stretto della Sonda, verso l'Australia. La stessa rotta era seguita dall'Houston che abbandonava il teatro della battaglia. Alle 23,38 al largo della punta San Michele il Perth, raggiunto da una unità nipponica veniva affondato con un siluro. La medesima sorte toccava il giorno dopo al grosso incrociatore nord-americano affondato anche esso con siluro.

Dell'intera squadra dell'ammiraglio Doorman non restava ormai che l'Exeter il quale, seppure abbondantemente colpito, cercava, con la scorta del cacciatorpediniere inglese Encounter e del nuovo cacciatorpediniere nordamericano Pope di fuggire verso l'Australia. Viceversa furono affondati tutti e tre durante la navigazione e colarono a picco in pochi minuti senza riuscire a dare al comando anglo-nordamericano neppure la notizia di essere stati attaccati.

Di fronte ai risultati disastrosi della lotta, l'ammiraglio in capo Helfrich ordinò a tutte le navi olandesi, inglesi e nordamericane che si trovavano nelle Indie olandesi di abbandonare le acque di Giava e delle altre isole e di rifugiarsi con la maggiore velocità possibile verso l'Australia. Ordine reso più facile ad essere dato che a poter essere eseguito.

Il caccia inglese Everihen, scoperto ed attaccato, venne affondato. Il caccia inglese Stronghold fu anche esso rintracciato ed affondato. La medesima sorte subiva la corvetta australiana Jarra. La flotta anglo-olandese-nord americana veniva così distrutta.

Dopo Pearl Harbour e la Malesia una terza grande vittoria navale veniva riportata dal Giappone. Essa, combattuta per intero di notte, lasciava il Giappone padrone delle acque di Giava. Il comando nipponico sfruttando energicamente il successo effettuava uno dei più grandi sbarchi della storia militare. L'ammiraglio Doorman è perito con la sua nave ammiraglia. (Stefani).

I prigionieri fatti a Giava ammontano a 55 mila

Tokio, 16 marzo.

Le Yomiuri annuncia da Bandoeng che le truppe olandesi, britanniche, americane ed australiane, arrese ai giapponesi a Bandoeng e altrove nella parte centrale di Giava, ammontano ad oltre 55 mila. Fra di essi sono compresi 15 mila arrestati a Bandoeng, 15 mila a Soekaboemi, 11 mila a Garoet e Tasikmalaya e 18 mila a Poerwogermi. I prigionieri catturati a Garoet sono stati disarmati il 12 marzo dai giapponesi, i quali, nello stesso giorno, hanno liberato circa 500 indocinesi che erano stati arrestati allo scoppio delle ostilità per il loro sentimento filo-giapponese. Il totale dei catturati esclusi gli olandesi non è di 5000, come annunciato nei giorni scorsi, ma di 11 mila.

A conto giorni dalla partenza da Batavia dell'ultimo piroscafo giapponese, il Fuj Maru, è giunto ieri in quel porto il primo mercantile nipponico dopo l'occupazione. Lo Yomiuri informa che sono quasi terminate le operazioni di rastrellamento delle acque di Giava dalle mine nemiche, e sono stati inventariati tutti gli enormi depositi di materiale bellico catturati al nemico. I prigionieri di guerra sono per il momento trattenuti in un grande campo di concentramento presso Batavia ed in altri minori in varie zone dell'isola.

Il corrispondente del Nici Nici da Batavia pone in rilievo che la rapidità dell'avanzata nipponica non ha lasciato alle forze olandesi il tempo di compiere le consuete distruzioni a Batavia. La capitale delle Indie olandesi è già tornata alla normalità a soli dieci giorni dall'occupazione giapponese. I servizi dell'acqua e del gas sono stati ripresi nella notte stessa dell'occupazione e la circolazione dei veicoli è ricominciata dal 10 marzo. Tutte le istituzioni culturali, come biblioteche e musei sono rimaste intatte e si stanno ora prendendo provvedimenti per la loro riapertura. Il 10 corrente ha pure ripreso servizio la locale stazione radio.

Per la prima volta nella storia delle Indie olandesi la lingua giapponese è liberamente usata nelle comunicazioni telefoniche. Il primo giornale che ha ripreso le pubblicazioni è stato il giornale cinese Hung Pao il cui proprietario era stato imprigionato dalle autorità olandesi sotto l'accusa di propaganda filogiapponica. Il giornale Equatorial Times ha pure ripreso le pubblicazioni in lingua giapponese.

In Birmania

Ripresa dell'offensiva aerea sugli inglesi in ritirata

Bangkok, 16 marzo.

Perdura il riserbo delle alte sfere militari giapponesi sull'avanzata in Birmania dopo la sconfitta inflitta agli inglesi. Si sa soltanto che le colonne nipponiche continuano a progredire in vari assi, alle calcagna del nemico battuto, e che materiali da guerra e rinforzi seguono le avanguardie.

L'aviazione, che per vari giorni aveva dovuto sospendere la sua attività a causa del maltempo, ieri ha ripreso le sue operazioni, ed ha naturalmente causato gravi danni al nemico il quale non può difendersi non disponendo più di apparecchi da caccia, quasi tutti rimasti distrutti a Rangun.

In fonte autorizzata si annuncia infatti che squadriglie giapponesi hanno effettuato un attacco di sorpresa contro un centro della Birmania situato a 160 chilometri a nord-est di Rangun, bombardando 30 carri armati pesanti, 60 autocarri carichi di soldati e 30 vagoni ferroviari. Inoltre sono stati provocati incendi e distruzioni nelle posizioni nemiche. Tutti gli apparecchi nipponici hanno fatto ritorno alle loro basi.

Solo oggi si apprende che, dopo avvenuta l'occupazione di Rangun da parte delle truppe giapponesi, una commissione di ufficiali aviatori tailandesi si è colà recata in volo per congratularsi coi camerati giapponesi per la loro grande vittoria. A Rangun essi hanno inoltre consegnato al comandante in capo delle forze giapponesi un messaggio inviatogli dal comandante in capo delle forze tailandesi, maresciallo Plaek Pibulsasonggram.

A Sumatra

La marcia su Medan tra gli applausi della popolazione

Tokio, 16 marzo.

Il corrispondente dell'Asahi al seguito delle truppe giapponesi nell'isola di Sumatra, scrive che l'occupazione di Medan è avvenuta senza spargimento di sangue, dopo una faticosa marcia attraverso la giungla vergine ed ai margini di vaste piantagioni di noci di cocco e di caucciù.

Le truppe giapponesi hanno preso imbarco sulle lance a mezzogiorno del 12 marzo e sono sbarcate alle 8 del 13 in un piccolo villaggio di pescatori, situato circa 200 chilometri a sud-est di Medan, verso cui si è subito iniziata la marcia lungo la strada asfaltata che attraversa immense e meravigliose piantagioni di tè e di alberi della gomma.

All'alba del giorno dopo, dense nubi hanno coperto il cielo attutendo i roventi raggi del sole tropicale. Gli indigeni dei villaggi attraverso cui si passava, hanno ovunque salutato i soldati del Sol Levante con gioia, offrendo frutta e bevande. Di mano in mano che i giapponesi si avvicinavano alla città, apparivano sempre più numerosi i ponti distrutti dal nemico in fuga; ponti che erano rapidamente riparati dalle nostre truppe del genio.

Nel pomeriggio dello stesso giorno le truppe nipponiche entravano nella città senza incontrare resistenza, ed anche qui la popolazione, come ovunque, ha accolto i soldati giapponesi con grida esultanti e con abbondanti offerte di frutta e cibi.

CEYLON IN ALLARME

Febbrili preparativi di difesa - Affluire di truppe e di artiglierie - Nomina di uno speciale capo militare

Berna, 16 marzo.

Telegrammi da Londra ai giornali svizzeri parlano dei febbrili preparativi che si stanno facendo per la difesa dell'isola di Ceylon. Sono arrivate colà truppe indiane che vengono scaglionate in tutti i punti strategici dell'isola e naturalmente si cerca di non trascurare neppure la difesa contraerea.

E' pure annunciato ufficialmente a Londra che, date le condizioni attualmente esistenti, il governo britannico ha deciso che l'isola di Ceylon venga posta sotto il controllo supremo di un ufficiale che assumerà il titolo di comandante in capo di Ceylon. A tale carica è stato designato il vice ammiraglio Geoffrey Layton. Tutte le autorità civili, militari, aeronautiche e navali saranno sotto gli ordini di Layton, il quale è responsabile della difesa di Ceylon e del coordinamento dei provvedimenti civili e militari.

Nelle stesse corrispondenze londinesi ai giornali svizzeri si rileva l'enorme impressione che ha suscitato in Inghilterra quanto è stato comunicato dall'ammiragliato sulle perdite subite dagli anglo - nord-americani - olandesi nella battaglia navale di Giava. Nell'opinione pubblica inglese si rileva che tali perdite dimostrano settimanale la grande superiorità di cui godono i giapponesi. Il Sunday Graphic rileva una volta di più che agli alleati mancano nuovi cannoni, carri armati e truppe in quantità molto superiore a quella che essi hanno potuto mettere in linea finora contro il Giappone.

Un'isola di Giovedì, scoperta a sud dell'Australia, attaccata dall'aviazione

Berna, 16 marzo.

All'estremità della penisola di York, — quella specie di becco che dal continente australiano si protende nelle acque del Mar del Corallo dove questo, attraverso lo stretto di Torres, confina col Mare degli Arafura —, si trova un gruppo di piccole isole, a una cinquantina di chilometri dalla costa, chiamate Thursday (Giovedì).

E' dalla principale di questa isola, attrezzata di aerodromo, che partono le squadriglie australiane che nei giorni scorsi hanno ostacolato le operazioni giapponesi presso le opposte coste della Nuova Guinea.

Ieri sera il comunicato ufficiale di Melbourne ha data notizia che bombardieri nipponici hanno attaccato l'isola di Thursday, ma non aggiunge particolari.

Data la sua posizione nello stretto di Torres e di sentinella del territorio australiano, l'isola di Giovedì ha somma importanza strategica, ed è facile arguire che il suo nome ricorrerà frequentemente nei prossimi giorni nella cronaca delle manovre di accerchiamento dell'Australia settentrionale da parte delle forze nipponiche.

Tuka invitato da Ciano per una visita a Roma

Bratislava, 16 marzo.

Il Presidente del consiglio e ministro degli esteri Tuka ha fatto alla Commissione parlamentare degli affari esteri una interessante relazione illustrando il bilancio triennale della politica estera slovacca. Egli ha rilevato la giustezza della politica seguita dal paese che si è affiancato, con unanime volontà, alle Potenze dell'Asse nella lotta per la nuova Europa contro il dominio delle Potenze demoplutocratiche. Egli ha poi ricordato i vivi sinceri ed amichevoli rapporti della giovane repubblica con le Potenze dell'Asse e particolarmente con le grandi nazioni sorelle, l'Italia e la Germania, rievocando la cordiale ventennale collaborazione del partito « Rodobrana » con quello fascista. Concludendo le sue importanti dichiarazioni, ha comunicato di aver ricevuto l'invito del conte Galeazzo Ciano per una visita a Roma, del maresciallo Antonescu per una visita in Romania e del Poglavnik per una visita a Zagabria. Questo annuncio è stato accolto da vivissimi applausi da parte di tutti i componenti la Commissione.

20ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Torino solo al comando

Il Venezia è battuto a Bologna e il Milano pareggia a Genova

Coi campioni si devono ancora fare i conti

Bologna - Venezia 2-0

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini, Pagotto; Malagoli, Andreolo, Marchese; Biavati, Bonsone, Puricelli, Arcari, Reguzzoni.

VENEZIA: Fioravanti; Piazza, Di Gennaro; Ariemi, Puppo, Stefanini; Alberti, Loich, Pernigo, Maxiola, Begnini.

ARBITRO: Ciamberlini di Genova.

Bologna, 16 marzo.

Il Venezia ha lasciato la penna in una partita che è un vero peccato che lo spazio non permetta di commentare con la dovuta diffusione. Ha perso, il Venezia, regolarmente, doverosamente staremmo per dire, giacchè da un avversario che, nella giornata, ha giuocato meglio. L'unica attenuante che i verdi possono invocare per giustificare e il risultato e il comportamento in campo è quella dell'infortunio toccato a Piazza, una ricaduta della ferita che ha tenuto per più di un mese il simpatico terzino lontano dei campi di giuoco. Ora, a quanto scuserebbe il Bologna può opporre qualche cosa di simile con l'incidente toccato a Reguzzoni, vittima lui pure di ricaduta d'uno strappo muscolare.

E' stato nel primo tempo che il Bologna si è imposto. Un primo tempo, in cui, se non fosse stato per i molti peccati di precipitazione, i rossoblu avrebbero potuto segnare due o tre reti, invece di uno solo. Il punto isolato maturava al 26', quando Arcari serviva con precisione Reguzzoni e questi, battuto Piazza, centrava alto e con grande precisione. Fioravanti usciva per intercettare e, mentre aspettava a mani aperte, Puricelli lo precedeva di un attimo e, di testa, deviava in rete. Prima di questo successo, i petroniani avevano mancato due belle occasioni con Puricelli e Sansoni, e Fioravanti aveva risposto con una parata magistrale ad uno splendido tiro basso di Arcari. Dopo l'inaugurazione la squadra cominciava rivoluzionare la sua formazione, a causa dell'infortunio di Piazza. Piazza stesso andava all'ala sinistra, completamente inutilizzato, Ariemi prendeva il suo posto, Loich retrocedeva a mediano, e via di questo passo, fino a che il posto di mediano destro veniva stabilmente preso da Begnini.

Quanto di buono il Venezia era in grado di produrre nella giornata, lo si doveva vedere nella prima mezz'ora della ripresa. Una reazione rabbiosa, lunga, intensa, materiata di velocità e di volontà, nel corso della quale il Bologna tentennava e dava l'impressione di essere come sbigottito. Effettivamente, parecchi dei rossoblu ostentavano paurosamente in tale momento. Il lungo periodo di predominio non dava frutto alcuno. Anzi, al termine di esso, il Venezia incassava il suo secondo punto. Una controffensiva petroniana copriva i veneziani mentre erano tutti protesi in avanti e la loro difesa era scoperta. Un rapido scambio sulla destra fra Biavati Bonsone e Puricelli, e quest'ultimo sguainava via da solo e batteva con facilità Fioravanti mentre questi gli usciva frettolosamente incontro. Virtualmente, la partita terminava in quel momento — si era al 38' della ripresa — chè il Venezia più non reagiva allo stesso tono vivace, e il Bologna terminava dominando.

Qualche uomo in pieno crescendo di forma nel Bologna: vedasi Biavati, Arcari, Pagotto, Ferrari. Lo stesso Andreolo, pur non avendo ancora ripreso il tono autoritario di una volta, è in progresso. Con un Bologna che giuoca in questo modo e che prende animo ogni giorno più auguriamo da fare i conti parecchie squadre che vanno per la maggiore: questa la conclusione critica positiva sull'incontro.

Il Venezia non era se stesso, ieri. Il suo primo tempo è stato forse la cosa più sciatta che la squadra abbia prodotto in questa stagione, per essa così brillante. Un Venezia privo in velocità dell'avversario era cosa che proprio non si era ancora vista. Per una volta tanto, Mazzola è stato in ombra; ha celebrato in modo confuso la vigilia del suo matrimonio che avverrà domani. Loich, Begnini, che è un bel tecnico, e Di Gennaro sono stati gli uomini più a posto di una squadra che, in complesso, a posto non lo è stata affatto. Una giornata grigia per la simpatica compagine.

Piazza e Reguzzoni ne avranno, secondo ogni probabilità, ancora per qualche settimana.

La giornata era chiara, la temperatura mite, e il campo in buone condizioni. Circa 15 mila persone hanno assistito all'incontro. Grande entusiasmo fra il pubblico durante tutto l'incontro.

Vittorio Pozzo

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Torino	20	11	6	3	30	10	28
Roma	20	10	7	3	30	11	27
Venezia	20	10	5	4	27	16	25
Genova	20	7	9	4	27	21	23
Juventus	20	8	6	6	26	23	22
Bologna	20	9	3	8	31	24	21
Lazio	20	7	7	6	25	20	21
Ambrosiana	20	5	9	6	21	23	19
Triestina	20	5	9	6	19	23	19
Milano	20	7	5	9	28	33	19
Atalanta	20	7	4	9	17	27	18
Livorno	20	6	6	8	15	25	18
Fiorentina	20	6	5	9	20	29	17
Liguria	20	6	5	9	23	36	17
Napoli	20	4	8	10	19	35	16
Modena	20	3	6	11	13	40	12

Marcatori: Reti: 17 reti: Piola; 14: Loddi; 11: Pise; 10: Amadei, Biavati; 9: Castelli, Conti, Gabetto, Puricelli; 8.

Roma 1 - Fiorentina 0

Masetti; Brunella, Andreoli; Donati, Mornese, Bonomi, Krieziu, Amadei, Benedetti, Cazzola, Pandi.

Griffanti; Reguzzoni, Fiorentini; Valcareggi, Avanzolini, Poggi; Seppi, Penna, Gei, Baldini, Degano.

Arbitro: Barlassina.

ROMA. — La Roma ha vinto faticosamente, ma ha vinto la Roma, quella che creda e il risultato. Il suo gioco, per altro, non ha entusiasmato; la compagine giallo-rossa, con il giovane Benedetti a centro attacco e con il ritorno in squadra di Mornese, ha ancora una volta palesato un notevole abbassamento di tono in tutti i reparti. Molto più apprezzabile e brillante il comportamento della Fiorentina, che si è battuta con pertinacia.

L'unico gioco degli ospiti è stato impostato da Penna al 24' dalla ripresa, su azione di Amadei; poco impegnabile e di perfetta fattura.

Triestina 1 - Napoli 0

Sentimenti, Rosa, Radice; Salar, Sanciln, Grezar; Furlanetto, De-Filippis, Ballarin, Tavolini, Tagliaferri.

Blason; Cassano, Serra; Milano, Fabbri, Grassigli; Busani, Di Costanzo, Colagrossi, Vertua, Degni.

Arbitro: Carretti.

NAPOLI. — Il Napoli, come in campo larga mente risaputo, ha giocato ieri una partita incredibile, lasciando intatte da una Triestina che dimostrava anch'essa di avere abissi. Dal Napoli, tranne Cassano e Serra, tutti hanno fornito una pessima prova. Dei tristissimi vanno segnalati Grezar e il centro avanti Ballarin. Salar, spostato a centro mediano dopo mezz'ora di giuoco, si è dimostrato a dovere nel difficile ruolo. I felsinei hanno segnato l'unico punto al 24' della ripresa in seguito a errore della difesa partenopea: il che successivamente a De Filippo di segnare da lontano.

Genova 1 - Milano 1

Sala; Marchi, Rava-delli; Costa, Alfieri, Andrighetto; Ro, Perazzolo, Ispiro, Bertoni, Conti.

Rossetti; Bonifanti, Toppan; Annovazi, Remondini, Tadeschini; Bellano, Mirabile, Boffi, Cappello, Rancatini.

Arbitro: Ballino.

GENOVA. — Sul campo reso assai pesante per la pioggia, il Genova non si è ritrovato, mentre invece il Milano ha condotto la partita, eseguendo azioni veloci ed incisive. I rossoneri hanno assistito il «palleme», giocando azioni con maliziosità e facendo spettacolo affidamento su una difesa che si è rivelata eccellente. Del Milano hanno particolarmente brillato Antonini, Rossetti, Toppan, Mirabile e Bellano; del Genova si sono distinti Sala, Sardelli, Alfieri e Conti.

Primi a segnare sono stati i rossoneri, all'11' del primo tempo: Tadeschini allungava a Mirabile, che passava sulla destra; Bellano e Boffi trovavano sulla loro sinistra, e il secondo dei due fulminava con un preciso rasoterra. Il Milano teneva poi saldamente per tutto il resto del primo tempo, con i genoani che si limitavano a qualche sporadica puntata. Nella ripresa, il Milano prevaleva per una ragione di minuti, poi il giuoco si equilibrava. All'ultimo minuto, su calcio d'angolo battuto da Ro, Perazzolo colpiva di testa e la palla veniva deviata, con la mano da Tadeschini che la respingeva al proprio portiere. L'arbitro non rilevava il fallo fra la generale delusione della folla. Dopo la partita il Genova presentava reclamo per errore tecnico.

Livorno 2 - Liguria 0

Ascarelli, Del Bianco, Allasio; Capocchi, Traverso, Tori; Piana, Magrini, Mi chelini, Ellerich, Grassi.

Venturini; Taborri, Bolli; Tadiello, Pisano, Calleari; Mencucci, Magni, Quiroz, Grolli, Alghisi.

Arbitro: Scorzoni.

LIVORNO. — Le due squadre hanno molto ben giocato quasi tutta la partita subendo la difesa e nella seconda metà hanno mandato le loro punte all'attacco. Ha vinto la squadra che ha sciupato meno occasioni. Gino Magni e Alghisi il Liguria ha sciupato due reti che avevano già fatto: una Piana e Michelini al 21' e al 42' del primo tempo, il Livorno ha ottenuto il vantaggio. Del Livorno i migliori sono stati Traverso, Tori, Ascarelli e Michelini; nei liguri Taborre Pisano. Nel secondo tempo il Liguria ha dominato a lungo senza riuscire a realizzare.

La Serie C

Girone B: *Rapallo-Acqui 6-3; Arsenal-Torres 4-1; Sanremese-Pro Vercelli 3-1; Cuneano-Asti 3-1; Casale-Cuneo 1-0; Novarese-Biellese 1-1; Derthona-Ratella 3-1; Savigliano-Varese 3-1.*

Ragazzi, nervi a posto!

Juventus-Atalanta 1-1

JUVENTUS: Cereseli; Foni, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Colaussi, Ilarri, Demia, Gestanenti, Colaussi.

ATALANTA: Lanfranco; Ciacomazzi, Cittario; Perruzzi, Lamanna, Schiavi, Fabbri, Tabanelli, Gaddoni, Cornelli, Pagliano.

ARBITRO: Biancone.

La parte più interessante, sia pure in senso del tutto negativo, dello spettacolo si è avuta alla fine. Chiusa piuttosto animata e pirotecnica di una partita che aveva alternato periodi di una relativa vivacità ad altri di quasi assoluta sconclusione: chiusa infatti assolutamente effettiva e senz'altro riprovevole, dovuta a quei soliti tipi di giocatori che non sanno tenere a freno i loro nervi. Da consigliare ampiamente il bromuro.

Tempo piovigginoso e terreno piuttosto soffice. La Juventus non appariva in condizioni splendenti e troppo ben disposta. I nerazzurri si facevano notare per la superiore freschezza e velocità. Nonostante ciò, erano i bianconeri che abbozzavano il maggior numero di attacchi, ora verso la porta bergamasca che veniva più numerosi battuti i calci d'angolo, ora Lanfranco che aveva la più elevata mole di lavoro in bottega. La Juventus di ieri pareva tornata al solito ritmo dei gloriosi trotto di un tempo e mezzo fa, ma riusciva ugualmente minacciosa.

Gli ospiti a loro vantaggio — oltre la più decisa intraprendenza — potevano far risaltare il fatto di aver avuto all'8' uno dei loro migliori, Corbelli, ridotto in condizioni d'inferiorità per un braccio malconcio, in seguito a scontro con Sentimenti. La prima linea veniva rimaneggiata: l'infortunato passava all'estrema sinistra, dove cercava di rendersi utile, e da dove poteva anche segnare la rete della sua squadra; il centro si alternavano Pagliano e Gaddoni.

Al 28' gli ospiti mancavano un calcio di rigore, concesso per fallo di Locatelli su Fabbri: un giocatore che i falli se li chiama. Clamorosa la svista con la massima carica di lancio, ma sbagliando completamente. Gli avanzati juventini, progettando belle combinazioni, ma svolgendole senza precisione, mantenevano ugualmente una certa pressione verso l'area degli ospiti, permettendo però sovente a costoro di inscenare furibonde azioni controffensive che mettevano in allarme i sempre destituiti Foni e Rava. Cinquantatre Ceresoli, in tutto il primo tempo, rimaneva quasi del tutto disoccupato; anche perchè la mediana, con Parola molto attivo, imbrigliava spesso e dovere le scapigliate velleità avversarie. Molti interventi dei difensori bergamaschi, un certo numero di calci d'angolo, una bella occasione mancata da Colaussi, al 20'.

Alla ripresa, Banfi passava al centro e Lushta alla mezz'ala. Il gioco rimaneva quello che era stato nel primo tempo; con i nerazzurri che si mantenevano più abbottonati, opponendo una difesa manovrata e lasciando in avanscoperta solo un paio di uomini. Un bel tiro di Colaneri, al 12', sfiorava la base del paletto; un veramente bolide di Colaussi, scaturito dalla più bella azione d'intera juventina, finiva contro il montante, al 34'.

Al 38' rete bergamasca, alquanto spuria nella sua origine. Rapida fuga del solito Fabbri, proibitante del fatto che lo schieramento difensivo bianco-nero era come sempre, piuttosto proiettato in avanti. La palla veniva centrata dopo che aveva di poco varcato la linea di fondo campo: i bianco-neri rimanevano interdetti, ma l'arbitro e il guardialinee non intervenivano. Corbelli, che era rientrato con il braccio appeso al collo a mezzo di una benda, raccoglieva e indirizzava in porta; Ceresoli parava a terra e respingeva, dando modo allo stesso Corbelli di riprendere nuovamente a metterè con comodità a segno.

La reazione dei torinesi era pronta; al 43' una perfetta intesa fra Lushta e Colaussi, traversone di costui raccolto di testa da Colaneri, portatosi astutamente verso il centro, e palla dietro le spalle di Lanfranco. Proteste altissime dei bergamaschi, che giuravano su tutti gli altari che l'ala destra si era un po' servita dell'aiuto di una mano per compiere la sua prodezza. I più accesi fra i nerazzurri correvano verso il guardialinee, per inspettrare la sua testimonianza. Il guardialinee confermava. Il responso arbitrale, che confermava di mettere la palla al centro, tanto più che Colaneri restava ben visibili nella fronte le fangose tracce della girata di testa operata.

Gli ospiti insistevano, arrivando persino a scuotere più volte l'arbitro perchè questi tornasse sulla decisione. La mischia della bomba finale veniva accesa da Fabbri, che si scatenava in un formidabile pugno in faccia a Lushta. La scintilla dava fuoco alle polveri; la reazione di Lushta chiamava in causa il massaggiatore dell'Atalanta e altri variopinti attori. La mischia aveva un nucleo centrale e sfumature periferiche con intervento abbondante e sedativo di dirigenti. Lamanna afferrava un calcio a Parola, che rinviava al mittente: una coreografia agitatissima, le cui conseguenze invocavano poi urgente bisogno d'applicazioni di leucoplasto. Tornata una relativa calma, si contavano le perdite rispettive: che consistevano nell'espulsione di Fabbri e Lamanna da una parte, e Parola e Lushta dall'altra. Data l'abbondante riduzione di personale le ultime reminiscenze battute non potevano più avere alcuna efficacia risolutiva.

Umberto Maggioli

Il campionato di rugbi

**Amatori-Oen. M.V.S.N. 10-10; Guf Milano-*A. B. Padova 6-0; *Guf Parma-Ratisti riav. Hanno riposato Guf Pavia e Guf Torino, Classifica: Amatori p. 26; Guf Milano e Guf Torino 21; Oen. M.V.S.N. 17; Padova 16; Guf Parma 6; Ratisti 5; Guf Pavia 4.*

...e quello di pallacanestro

**Giordana-Guf Roma 34-21. *Reparto Guf Napoli 53-17; Guf Bologna-*Pirelli 37-22. *Guf Pavia-C.R.D.A. 16-11. *Bruno Mussolini-Triestina 51-26; *Guf Livorno-Scrietà 17-14.*

I granata danno spettacolo

Torino-Modena 3-0

TORINO: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Gallea, Rigo, Baldi; Menti, Ossola, Gabetto, Petron, Ferraris.

MODENA: Sentimenti; Rossi, Braglia; Venedda, Malagoli, Galli; Del Grosso, Bobotti, Capocasale, Malavasi, Neri.

ARBITRO: Scarpi.

(Dal. SETTIMO INVIATO)

Modena, 16 marzo.

A metà gara si poteva anche non essere soddisfatti del Torino che, pur avendo attaccato in prevalenza ed avendo dimostrato nettamente superiore, non era riuscito a bucare la difesa modenese ed a concretare in punti le cosiddette fatte maturare; a fine partita la squadra granata, fiaccata definitivamente la resistenza avversaria, si trovò, invece, non solo con un grosso bottino, ma con l'ammirazione di quanti avevano visto ed apprezzato il suo lavoro e alla distanza > e la sua stupefacente abilità nell'inscenare azioni una più bella dell'altra. A conti fatti, smaltito lo sforzo del primo tempo con le finezze del secondo, il Torino ha colto un successo più che meritato e le tre reti non sono state poche se si tien conto dei falli in area non concessi, dei punti banalmente mancati e difesa già superata e delle occasioni che gli avanti non hanno sfruttato per non... mistiere, come pure sarebbe stato loro possibile. Un successo che ha segnato, come era giusto, la stragrande differenza di valori che intercorre fra i primi e gli ultimi della classifica.

Il Modena aveva tratto non poche speranze dal pareggio conseguito a Trieste. Battere il Torino avrebbe voluto dire compiere un gran passo sulla via della salvezza. Basta dir questo per far capire con quale volontà pronto a lottare i gialli. Bisognava resistere a tutti i costi e per lungo tempo il Torino fu tenuto in freno. Non sempre regolarmente, perchè i falli furono molti e marchiani, ma certo in modo tale da impedire agli attaccanti granata di svolgere il loro giuoco in area. Essi tentarono ripetutamente di tirare da lontano, ma i palloni non ebbero che rare volte la giusta direzione si che apparve evidente la sproporzione fra le avanzate condotte ed i tiri centri azzeccati. Cercava il Torino di manovrare, ma ogni suo uomo era inesorabilmente e... specialmente marcato e la gara risultava di interessante e combattuta, ma non bella. Mancava al giuoco un ampio respiro, nella cornice non in certi episodi. Sfumarono durante tutto il primo tempo, da una parte e dall'altra le occasioni da rete, ed al 40', quando Petron venne atterrato in area, Scarpi decretò la punizione dal limite e Menti, con uno dei suoi tiri secchi ed insidiosi, colpì in pieno la traversa.

La decisione venne rimessa al secondo tempo, che s'iniziò con un grosso pericolo per i granata. Malinverni ebbe sul piede destro un ottimo pallone ma si compose nell'istante del tiro ed arrivò lento sul difensore a liberare. Poi le cose presero la piega che inevitabilmente dovevano prendere; l'iniziativa passò al Torino che si fece sotto sempre più baldanzoso. Si accontarono salassi i falli ma si capì che essi non potevano bastare per salvare il Modena, preso in una stretta che di minuto in minuto si stringeva sempre più. La palla viaggiava ormai sotto il controllo dei granata e sbocciarono le prime azioni veramente belle, acclamate da applausi, che la folla era tutta presa dal virtuosismo della squadra ospite. Al 19' Gallea batte una punizione, Petron corregge di testa la traiettoria e Ferraris arrivò a colpire la palla al volo, da posizione difficilissima, e la scagliò violentemente in rete. Il Modena ebbe uno scatto di reazione sul Del Grosso, al quale s'offrì l'occasione di pareggiare, tirò diritto su Bodoira. E altrettanto fece Gabetto che, solo avanti a Sentimenti a pochi metri dalla rete, mandò la palla nelle braccia dell'attento guardiano. La partita, però, non era più che un monologo dell'attacco granata, ormai scatenato. Palloni venivano indirizzati verso la porta modenese da tutte le direzioni, poi, al 35', su di un allungo di Ossola, Gabetto si portò avanti e tirò mentre Sentimenti gli usciva contro. La palla colpì il portiere ma fini ugualmente in rete. Due minuti dopo lo stesso Gabetto arrivò in tempo su di un centro di Ferraris e gli bastò un tocco per realizzare il terzo punto. Nel restante del tempo il Torino non ebbe più di contro un avversario efficiente ma una squadra totalmente agonizzante ed i gol avrebbero potuto fioccare. Gabetto se mancò due in modo incredibile e battarono occasioni d'oro anche Ossola e Petron. Ciò va rilevato per debito di cronaca ma si può comprendere come il Torino, con tre punti di vantaggio, non abbia messo tutta la necessaria volontà per rendere più netto il suo successo.

La squadra che ha dominato nel secondo tempo ha offerto uno spettacolo magnifico. Poche volte, e sempre in partite fuori sede, ci è accaduto di vedere l'attacco granata giuocare con tanta maestria. Quando la resistenza dei Modena s'è oscurita, la prima linea del Torino è venuta alla ribalta ed ha snocciolato azioni velocissime, di una precisione assoluta, così rapide, così incisive, da agonizzare la difesa avversaria. Allora la folla fu tutta presa dallo spettacolo che gli ospiti gli offrivano e si udirono frasi d'ammirazione schietta per la squadra e per i singoli giuocatori. Il riconoscimento degli avversari è un elogio che val più d'ogni altro e nel caso di questa gara esso è pienamente meritato. Come quasi sempre si fare quando è costretto a mettersi d'impegno per mascherarsi il risultato, il Torino ha giuocato con accortezza e tutto il blocco difesa-mediana ha tenuto sempre abbandare mai. In prima linea ha trovato in suo gran giornata Petron, infaticabile e pieno di idee. I compagni l'hanno capito e il punteggio netto è stato la risultanza pratica del lavoro complessivo.

Il Modena, che ha giuocato l'ultimo quarto d'ora senza Venedda, costretto in un urto con Ferraris, non ha potuto fare di più contro avversari che gli son stati superiori in ogni modo. Ci son confronti nei quali alla tecnica non basta opporre la forza e la foga e tiri il Torino è arrivato alla vittoria con l'inesorabilità della squadra che ha nel proprio giuoco l'arma adatta per colpire e ferire.

Luigi Cavallero

Le riserve

**Atalanta-Padova 2-1; *Pantalla-Modena 1-1; *Genova-Triestina 3-1; *Spezia-Liguria rinv. ass. arbitro.*

La Serie B

Il Vicenza battuto

Classifica: Bari 29; Vicenza, Padova 28; Novara 27; Brescia, Pescara 24; Alessandria 23; Pantalla, Spezia 25; Udinese 20; Savona, Pescara 19; Siena 16; Pro Patria, Fralo 14; Piacenza 13; Reggiana 12; Lucchese 6.

**Novara-Brescia 2-0. Reti: Malosetti e S. Arb.: Belli.*

**Spezia-Siena 1-0. Rete: Cortesano. Arb.: Fusoini.*

**Udinese-Reggiana 3-0. Arb.: Rossi. (Pr.): Tortodemati (Fe.). Arb.: Cardinali.*

**Lucchese-Pantalla 0-0. Arb.: Giannotto.*

*Padova-*Vicenza 1-0. Rete: Polo. Arb.: Galeati.*

*Pisa-*Piacenza 3-1. Reti: Spadaccini (P.), Piacenza (P.), Di Benedetti (P.). Arb.: Donati.*

Savona-Alessandria 3-1. Reti: Buscaglia (S.) 3, Pietrucci (A.), Pasqualini (S.), Bellini (S.). Arb.: Corsecci.

**Carl-Pro Patria 3-0. Reti: Giammarco, Orlando, Fabbri. Arb.: Bernacci.*

Il trofeo pugilistico Bruno Mussolini

Prima giornata: *Fiorentina-*Livorno 11-5; *Squarnanti-Ravetto 9-3; *Ratisti-Venezia 9-7; Bruno Mussolini-*Modena 10-6; *Trani-Livorno e *Bologna-Ambrosiana rinv.*

Costantino è campione di corsa campestre

Roma, 16 marzo.

Il napoletano Costantino ha vinto la bellezza in 32.a edizione del campionato giovanile di corsa campestre, prima prova del trofeo Durando Pistri. Ordine d'arrivo:

1. Costantino Salvatore (Guf Napoli) Km 13 in 36'25"1/5; 2. Terzana (Ubi Savona) 40'3"1/5; 3. Italia G. (Guf Cremona) 40'4"4/5; 4. Padovani; 5. Marconi; 6. Raffei; 7. Muzio; 8. Giordano; 9. De Florentis; 10. Milli.

Al savonese Rossella il G. P. Benotto

La corsa, svoltasi sotto una pioggia torrenziale, è stata movimentata più dall'inizio per una fuga di Rossi e Nigro; poi un quintetto formato da Ricardi, Astori, Vandano, Frola e Fassio s'involava e giungeva ad Arbre, ad Albe, 2' di vantaggio. Sulla salita di Bommarina Perco, Rosello, uno dei migliori in gara, staccava il gruppo e si portava su Frola rimasto solo in testa. I due non venivano raggiunti che a Carmagnola e, dopo un testimone di Zanotti, il vincitore scattava all'ultimo Km.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Rosello V. (C. F. Savona) Km. 130 in 3.41'; 2. Spinazzi M. (U. S. Arsiai) a 30 metri; 3. Zanotti L. (Dop. Lancia); 4. Rebella C. (S. C. Pelger); 5. Giana (S. C. Vigor); 6. Bellone; 7. Ferrari P.; 8. Gallina; 9. Buggio. Coppa Lavini al C. F. Savona.

Il ginnasta Bantz vince l'incontro triangolare di Berlino

Berlino, 15 marzo.

L'incontro triangolare fra i migliori ginnasti d'Italia, Ungheria e Germania, svoltosi nel pomeriggio di ieri nella Deutschandhalle.

Il migliore dei nostri, Guglielmetti, si è classificato soltanto sesto nonostante le sue ottime prove agli attrezzi, in seguito a una sfortunata esercizio a corpo libero. Ecco la classifica:

1. Bantz (Germania) p. 117,2; 2. Stadel (id.) p. 117; 3. Fatski (Ungheria) p. 116,6; 4. Toth (id.) p. 115,4; 5. Varkoel (id.) p. 114,2; 6. Guglielmetti (Italia) p. 114,1; 7. Gauch (G.) p. 113,6; 8 a pari merito Amadeo (I.) e Kroetzsch (G.) p. 113,5; 10. Perego (I.) p. 113,2; 11. Fiorvanti (I.) p. 112,4; 12. Mogyorossy (U.) 11,7.

I lottatori «azzurri» vittoriosi a Zurigo

Zurigo, 15 marzo.

L'incontro di rivincita fra i lottatori «azzurri» e gli elvetici, svoltosi ieri, si è risolto in una nuova vittoria degli italiani, che si sono affermati in cinque dei sette confronti. Il magnifico successo è stato vivamente applaudito dal pubblico. Ecco i risultati. *Pesi gallo*: Liverini (I.) b. Burkalter (S.) in 6'27" per rovesciata indietro; *Piuma*: Bertoli (I.) b. Hänzig (S.) ai p.; *Leggeri*: Holinger (S.) b. Magni (I.) ai p.; *Medio leggeri*: Rigamonti (I.) b. Gogel (S.) ai p.; *Medi*: Gallegati (I.) b. Rieder (S.) in 9'48" per rovesciata a terra; *Medio massimi*: Silvestri (I.) b. Fleischmann (S.) in 8' per rovesciata a terra; *Massimi*: Mocali (S.) b. Donati (I.) ai p.

Risultati vari

SIVIGLIA - Calcio internazionale: Spagna-Francia 4-0.

MODENA - Coppa Azzini cicl., cat. dil.): 1. Logli (Pratese); 2. Bossi id.); 3. Orsioli.

NAPOLI - Trotto - Premio Partenope (L. 50.000, m. 2460): 1. Prometeo (D'Errico); 2. Belsecondo; 3. Giolopico. Tempo 3'37"4/10 e 3'36"6/10. Tot. i. 9, 6,50, 7, a (47).

TORINO - Lotta: Trofeo Balcovich: 1. Cristiandi; 2. Battistini; 3. Stignano.

TORINO - Bolley pool: Trofeo Gallimberti: 1. Piana; 2. Suppo; 3. Bottero.

MILANO - Coppa Caldirola cicl. chil. 110: 1. Goretti (C. S. Assisi) in ore 2.59' (media 38,300); 2. Marini U. (Fantarelli Gremone); 3. Coppi (C. S. Assisi); 4. Colombo id.); 5. Cottaneo; 6. Reale; 7. Mocardini; 8. Carini; 9. Conte.

ROMA - Corsa alla Caparnnite - Premio Lazio (L. 60.000, m. 1900): 1. Tallaro (64½ Chili di Giorgi Monfort; 2. Manobi; 3. Fortuny. Cortesima tesie. 2 l. Tot. 60; 19,50; 14,50; 464,50.

TORINO - Rugby: Campionato federale: Cinda-Odone 8-0; Scozzini-Bassani 4-3; Degila-Maramotti 25-0.

In morte del Duca d'Aosta

Continuo affluire di messaggi di cordoglio alla Duchessa Madre

Roma, 15 marzo.

Il gentiluomo di corte dell'Altezza Reale la Duchessa d'Aosta Madre comunica:

«Da tutta l'Italia, da ogni fronte di guerra, sono pervenute e continuano a giungere all'Altezza Reale la Duchessa d'Aosta Madre innumerevoli espressioni di esaltazione e compianto per il defunto Duca d'Aosta e di [illegible] cordoglio per il suo dolore di madre. L'augusta Signora, che trova tanto conforto nel devoto affettuoso palpito di tanti cuori, di tutti i messaggi vuol prendere diretta visione, e perciò prega indulgere ad ogni eventuale ritardo di una risposta sua e della sua Corte, dovuto a tale suo desiderio, ed alla preoccupazione di non intralciare, in tempo di guerra, il lavoro degli uffici telegrafici e postali».

Solenne rito religioso nella Cattedrale di Tripoli

Tripoli, 15 marzo.

Nella cattedrale è stato celebrato un solenne rito religioso in suffragio del Duca di Aosta. Alla cerimonia hanno presenziato il Governatore generale della Libia, eccellenza Bastico, le superiori autorità militari civili e politiche, il console della Germania insieme con una rappresentanza militare tedesca, e una numerosa folla di connazionali. La funzione religiosa è stata celebrata dal vicario apostolico mons. Facchinetti, che ha poi rievocato con vibranti e commosse parole l'eroica figura del Duca d'Aosta. Sul piazzale del duomo prestavano servizio d'onore reparti di meharisti, reparti cioè di quelle valorose truppe che furono create da Amedeo di Savoia e da lui condotte numerose volte alla vittoria.

A Palazzo Venezia

Roma, 16 marzo.

Il Duce ha ricevuto Giulio Benedetti, direttore dell'Ambrosiano, il quale Gli ha riferito sull'andamento del giornale e Gli ha consegnato in gradito omaggio la prima copia della sua pubblicazione «Codice della Stampa».

Convegno di studi scolastici presieduto da Del Giudice a Padova

Padova, 15 marzo.

Ieri mattina è qui giunto l'Ecc. Del Giudice, Sottosegretario all'educazione nazionale, per presiedere l'ottavo convegno di studi del Centro didattico, avente per tema l'orientamento delle scuole medie e degli istituti dell'ordine superiore classico. Dopo un saluto rivoltogli dal provveditore agli studi, l'Ecc. Del Giudice ha porto il saluto del Ministro Bottai e ha illustrato il compito dell'orientamento riservato alla scuola fascista.

Nel pomeriggio l'Ecc. Del Giudice ha visitato l'Educandato di Montagnana, da dove ha raggiunto Este per visitarvi il liceo scientifico e il ginnasio. Fatto ritorno a Padova, ha visitato il palazzo centrale dell'Università e quindi si è recato a presiedere la seconda riunione del convegno.

Il reclutamento di altri 8 mila carabinieri ausiliari

Roma, 16 marzo.

Il Ministero della Guerra ha disposto l'arruolamento, nell'Arma dei carabinieri reali, di altri ottomila carabinieri ausiliari da reclutarsi fra i caporali e soldati in servizio militare nel Regno, in Albania, in Grecia e nei territori ex-jugoslavi ed ex-francesi, anche se ammogliati o vedovi con prole, che abbiano compiuto quattro mesi di servizio militare. Essi debbono appartenere alle classi dal 1912 al 1922 inclusa, possedere statura non inferiore a metri 1,65 e perimetro toracico di almeno cm. 85, e dovranno assumere l'obbligo di rimanere in servizio fino a sei mesi dopo la cessazione dell'attuale stato di guerra.

E' inoltre sempre aperto il reclutamento dei carabinieri aggiunti tra i soldati in congedo o alle armi delle classi dal 1900 al 1915. Costoro debbono possedere statura di almeno metri 1,60 e perimetro toracico non inferiore a cm. 80 e pur assumere l'obbligo di rimanere in servizio sino alla cessazione dell'attuale stato di guerra.

Conferenza Zappa ad Aosta

Aosta, 16 marzo.

Il camerata Paolo Zappa, inviato speciale de *La Stampa* sul fronte russo, ha tenuto ieri sera nel salone di Casa Littoria, stipato di pubblico, una interessante conferenza di guerra, presenti tutte le autorità. L'oratore ha esaltato l'eroismo e il valore dei nostri soldati sul fronte orientale ed è stato calorosamente applaudito.

PIANOFORTI
tutte le grandi Marche
STEINWAY
BLUTHNER
BECHSTEIN
GROTRIAN
SCHIEDMAYER
ROMISCH - SEILER - LIPP
Oltre 150 istrumenti per la scelta
NOLO - CAMBI - TRASPORTI
CHIAPPO Fond. 1861
18 - Piazza Vittorio Veneto - 18
Telefono 81-542

È mancata all'affetto dei suoi cari

Valentina Berti ved. Pisanchi

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: il figlio Silvestro con la consorte Ines Cimadomo e figli Cesare e Livia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 17 corr., ore 10.

Pisarolo, via Palestro 1.

Pompe Fun. Gazzolo, via Nizza 18 - Tel. [illegible]

La Ditta Bimondi, Passi e Pisanchi, annuncia il decesso della signora

Valentina Berti ved. Pisanchi

madre del comproprietario signor Silvestro Pisanchi.

Pisarolo, 15 marzo 1942-XX.

Pompe Fun. Gazzolo, via Nizza 18 - Tel. 162

Dopo una vita laboriosa è spenta improvvisamente è spirato ieri

Domenico Alfredo Marchisio

Ne piangono la dolorosa perdita la sorella Caterina Marchisio ved. Cantaleri, la nipote Maria col marito Vincenzo Giorgia e bimbi, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 15 da via Stampatori 6. Non fiori ma opere di beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Tel. 45-018.

Serenamente cessava di vivere

Enrico Rovatti

Ne danno il triste annuncio la moglie Virginia Podio, la sorella Ernestina, i fratelli Giovanni e Maria, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 corrente alle ore 17, partendo da via Camerlengo 24.

Pompe Funebri Castellino - Tel. 41-262

Martedì, 17 corr., secondo doloroso anniversario, alle ore 11 verrà celebrata in Santa Teresa una Messa in suffragio del compianto

DOTT. ING.

Alessandro Burani

E' tornata a Dio l'anima eletta e buona di

Filippo Cutella Gerri

studente ingegneria

Straziati partecipano la mamma Rosa Davico che adorava, il padre Umberto, la sorella Maria Teresa, la nonna Paola Davico, gli zii: Dino e Maria Cutella Gerri, Teraglio, e parenti tutti.

Il funerale avverrà martedì 17 corr. alle ore 15, partendo da via Vincenzo Vela 39. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Tel. 45-018.

MEMENTO

In suffragio del Ten. UN. QUINTO FLORIO, nel primo anniversario, verrà celebrata mar. 5. Messa il 17 marzo, ore 9, in Torino nella Parrocchia di S. Emilia, e il 19 marzo, ore 8.30, nella Chiesa Parrocchiale di Bioglio. La Famiglia sarà grata a quanti Lo ricorderanno nelle preghiere. 12722

Mart

"Dunque era sera e, accidenti, pioveva..."

E' tornato il sommergibile che affondò due incrociatori

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Gruppo sommergibili Y.
16 marzo.

C'era nel sole, stamane, l'alito dell'imminente primavera. Con questo sole il sommergibile «X» è ritornato alla banchina, quella stessa che lasciò tanti mesi fa; ritornato da mari lontani, dopo aver incrociato e incrociato, questo che è uno dei più gloriosi sommergibili della flotte subacquea italiana. Perciò ad accoglierlo era venuto l'ammiraglio comandante in capo della squadra dei sommergibili. Per questo gli equipaggi delle unità gemelle, gli equipaggi delle unità in porto, gli hanno improvvisato un'accoglienza straordinariamente festosa. E due potenti mas antisommergibili gli hanno fatto la scorta d'onore con il loro passo alato.

Il "bentornato,, dell'Ammiraglio

Questo sommergibile, oltre a numerose e ardue missioni di guerra, ha affondato due incrociatori inglesi. L'uno, il Bonaventure, quando era al comando del tenente di vascello Domenico Romano; e raccontai a suo tempo i particolari del fulmineo colpo. Il nuovo comandante dell'X, capitano di corvetta Alberto Torri, di Ferrara, ha affondato l'altro incrociatore (ne hanno data notizia i Bollettini 561 e 567), della classe Fiji, probabilmente, anzi, il prototipo della classe stessa: oltre 8 mila tonnellate di stazza, 187 metri di lunghezza, 19 di larghezza, e l'armamento formidabile di dodici pezzi da 152, di cui 102, di calcio da 40 a otto canne, di 6 tubi lanciasiluri da 533, e una squadriglia di aerei da ricognizione con doppio cofaguito.

Questa modernissima classe di incrociatori è stata costruita nei cantieri di Brown Clydebank, nell'immediata vigilia della guerra, con criteri che tenevano conto della formidabilità dell'offesa subacquea tedesca e italiana, munirli quindi di controcarene, di apparati segnalatori speciali, di dispositivi antisommergibili per offesa e difesa. Migliore collaudo i nostri siluri non potevano avere. Quelli dell'X non si aspettavano l'accoglienza avuta: pensavano che — come di solito accade — nella banchina avrebbero trovato il comandante del gruppo, qualche ufficiale, qualche compagno degli altri battelli e il pontino con il pacco delle lettere di tante settimane. Un benvenuto semplice e cordiale. La solennità fasciò dell'accoglienza e il grido lacerante di «Viva il Re» che si è alzato dagli equipaggi, li ha commossi. L'equipaggio schierato; parte a prora parte a poppa, in coperta del sommergibile affondatore, gli occhi degli uomini guardavano in alto qualcosa che non era la cresta dell'acceglienza, la pagina bene illeggibile che mai avviene scritta con il loro valore.

Quando il sommergibile fu legato alla terra, dalla passerella, prima di sbarcare, comandante e salutò lungamente il suo equipaggio; alcuni istanti furono di commozione indicibile fra quegli uomini che per tanti mesi avevano vissuto soli, in quelle poche diecine di metri quadrati di acciaio. Poi il comandante Torri sbarcò; l'ammiraglio lo abbracciò forte e volle, uno per uno, salutare tutti e a tutti dare il benvenuto, ufficiali, sottufficiali, uomini dell'equipaggio.

Subito, sulla banchina dove al comando d'attenti era seguito un silenzio impressionante, quell'equipaggio di affondatori «schierò dietro il suo eroico comandante e scoppiò nel triplice grido il saluto che, nel nome del Duce, l'ammiraglio loro porgeva con toccanti parole, da sommergibilista che provò il brivido dell'affondamento e della vittoria; inoltre recava cordiali espressioni del capo di Stato Maggiore della Marina.

Mesi di agguato

Poi il comandante Torri ha raccontato i suoi mesi di agguato, di ricognizione, gli eterni pennellamenti sui mari che gli inglesi hanno quasi disertato, gli attacchi degli aerei e dei destroyers, l'incontro a poche diecine di metri in una nebbia compatta e tremenda con un sommergibile inglese e l'avventurosa fuga: l'affondamento dell'incrociatore nemico.

Di sera. Fu di sera. E pioveva. In quel triste mare pareva che blocchi di nebbia si stessero a gremito del segreto e del buio. Sulla torretta la guardia, in quelle condizioni, era estenuante. Il mare mosso deve un continuo movimento. I piovaschi, nel gioco delle sferzate alla nebbia, suscitavano fate morgane, davano colpi ai nervi degli ufficiali della vedetta. Ogni tanto qualcuno mussitava, credeva di aver visto qualcosa; credeva, e non temeva di aver visto qualche cosa. Il comandante Torri, sereno, pareva che attendesse in buona cantura di un incontro e della vittoria.

Fu la vedetta numero 2 che disse ad un tratto, abbandonando con una mano il binocolo per stendersi come una freccia: «Un'ombra di poppa, a dritta».

Le altre vedette non si mossero, inchiodate a frugare le altre zone dell'orizzonte con i binocoli. Il comandante guardò, gli bastò un attimo. Disse semplicemente: «Quell'ombra era lontana, Potevano, dal buio, improvvisamente, sbucare delle prore di destroyers di scorta. Torri non se ne curò: badò a tenere la prora addosso a quell'ombra, e si vedeva bene, ora, la sua lunga e grossa sagoma di incrociatore.

«Fuori 3, fuori 4...»

Si vedeva solo l'incrociatore inglese, ma poteva esserci tutta una formazione, e dal mistero, dal buio, scatenarsi, come una tempesta micidiale, l'offesa contro la nostra unità. Ma per i sommergibili la condotta operativa è tutta speciale, diversa da quella che informa ogni altra arma di terra, del mare, dell'aria. Essi non devono mai «cantare» il nemico. Anzi, più sono le navi che hanno a portata del loro siluri, meglio è. Mai devono pensare alla propria difesa: è ormai nei cuori di quegli uomini, stabile, limpida, questa fede sublime: «affondare a qualunque costo». Perchè una nave affondata può valere di più del sommergibile, che, per colarla a picco, soccomba. Così il comandante Torri, per portarsi più velocemente a buon tiro, fece mettere le macchine a tutta forza e, a distanza opportuna, lanciò.

«Fuori 3, fuori 4».

Silenzio. I due siluri partirono inesorabili verso quell'ombra lontana. Gli occhi sbarrati sul quadrato fosforescente dei cronometri, contarono i secondi, il viaggio dei siluri seguito col cuore in gola; ecco, ecco, due scoppi, due colpite come due lampi, e le torri corazzate e il ponte di comando e il profilo dell'incrociatore nemico nitidi per un istante.

«Rapida immersione!».

E il sommergibile andò giù, mentre tre falde e falde di mare altri due scoppi formidabili lo scossero e ne fiancarono qualcuna delle più Navi cose di bordo...

Silenzio, silenzio! Il tenente di vascello Y e il sottotenente di vascello Z andarono a trarre fuori la bandiera nera degli affondatori dal cofano di rovere. L'incrociatore inglese, che era saltato in aria, ormai faceva da baru di acciaio al suo equipaggio, in quella tomba senza croci che è il mare.

A bordo del nostro sommergibile tutti attesero con calmo una reazione del nemico, la solita grandine di bombe di profondità. Il tempo passava lento. Ah, nel mare, forse pioveva ancora. Chissà se l'alba avrebbe recato un cielo pulito, finalmente. O avrebbe ancora tanti giorni di crociera, tanti giorni di mare!

Soltanto oggi, per questo equipaggio di eroi, è incominciato un poco di riposo. Domani i marinai incomincieranno a parlare per la Mecenas; in tante case, l'avventura di quell'ora sarà rivissuta con le parole più semplici del mondo.

«Dunque, era sera e, accidenti, pioveva...».

Attilio Crepas

Sui campi di battaglia, fianco a fianco con i combattenti di prima linea, vengono addestrati gli allievi ufficiali tedeschi.

(Foto Frenkel - Atlantic).

23 MARZO XX

La guerriera celebrazione della fondazione dei Fasci

Roma, 16 marzo.

Il Foglio di disposizioni del P.N.F. reca:

«Il ventitreesimo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento sarà solennemente celebrato in tutta Italia.

«I Sansepolcristi e gli squadristi della vigilia ricorderanno ai giovani le dure ore della Squadrismo ed il sacrificio dei Caduti. Le celebrazioni tradizionalmente come lo spirito volontaristico e lo slancio eroico delle origini si rinnoveranno ininterrottamente nell'avvicendarsi delle generazioni che sui campi di battaglia consacrano gli ideali della Rivoluzione: il 23 marzo 1919 ha segnato inizio una nuova epoca nella storia del mondo.

«A ROMA: Le insegne del Direttorio Nazionale del Partito saranno issate, alle ore 10, sul balcone di Palazzo Venezia. La scorta d'onore sarà formata da una centuria di squadristi e di reduci, da una centuria della Milizia Universitaria e da una centuria del l'Accademia della G.I.L. Le colonne sarà al comando del Segretario Federale dell'Urbe. Accanto alle insegne del Partito sarà issato il gagliardetto dei Sansepolcristi. Alle ore 18 le insegne saranno ammainate e rientreranno nella Sede Littoria con la stessa scorta. La guardia al Sacrario del Partito sarà formata da Sansepolcristi, da reparti di squadristi, di reduci, di militanti di guerra e della Rivoluzione, da rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, dei giovani del G.U.F. e della G.I.L.

«A MILANO: Il pellegrinaggio del Fascio primogenito dalle ore 11 alle ore 18 sarà tenuto nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione nella Federazione dei Fasci di Combattimento. La guardia d'onore sarà formita da squadristi del Fascio di Combattimento di Milano, da reparti della Milizia e dell'Esercito e da giovani del G.U.F. e della G.I.L.

«NEI CAPOLUOGHI: La storica data sarà illustrata da Sansepolcristi e da squadristi designati dal Segretario del Partito.

«IN TUTTI I FASCI DI COMBATTIMENTO: Brevi celebrazioni saranno compiute da squadristi designati dal Segretario Federale, d'intesa con le Sezioni provinciali dell'I.N.O.F.

«DISPOSIZIONI GENERALI: Alle manifestazioni assisteranno, nei posti d'onore, i feriti e la famiglie dei Caduti e dei combattenti. Dalle ore 8 alle 20 Squadristi, reduci e giovani del G.U.F. e della G.I.L. monteranno la guardia d'onore ai Sacrari. Dall'alba al tramonto le sedi delle organizzazioni del Regime saranno imbandierate. I fascisti indosseranno l'uniforme squadrista».

Opere di arte figurativa negli edifici pubblici

Roma, 16 marzo.

Nella riunione del giorno 14 corrente, il Consiglio dei Ministri ha approvato, fra gli altri, uno schema di disegno di legge col quale viene resa obbligatoria la destinazione ad opere di arte figurativa del 2 per cento dell'importo della spesa per la costruzione di edifici pubblici di particolare importanza.

Con tale provvedimento in favore della classe dei pittori e degli scultori, il Duce ha accolto analogo voto formulato dalla Confederazione dei professionisti e artisti.

Una rassegna milanese dei Gruppi di azione sinarda

Milano, 16 marzo.

«Nella mattinata di ieri, in piazza San Sepolcro, il generale Ezio Garibaldi ha passato in rassegna i nuclei dei Gruppi d'azione sinarda, adunati in folta corteo con le loro fiamme. Dopo aver reso omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e ai busti di Arnaldo Mussolini e Costanzo Ciano, Ezio Garibaldi ha presenziato alla benedizione delle fiamme fatta da don Corbella. Sono stati pronunciati vari discorsi, tutti esaltanti i Gruppi atasal e impegnanti alla vittoria.

La beatificazione di Contardo Ferrini

Il Papa assiste alla lettura del decreto sui due miracoli

Roma, 16 marzo.

In Vaticano è stata data lettura, alla presenza del Pontefice, del decreto che approva la validità dei miracoli proposti per la beatificazione del professore universitario Contardo Ferrini.

I due miracoli ufficialmente riconosciuti come tali, sono i seguenti: la guarigione istantanea, all'infuori di ogni scienza medica, del giovane Luigi Valentini dal «morbo di Pott», avvenuta il 16 agosto 1926, e quella altrettanto istantanea del quattordicenne Edoardo Granelli, precipitato dall'alto di un muro nell'oratorio parrocchiale di San Luigi a Milano fratturandosi il cranio.

Alla lettura del decreto assistevano il cardinale Salotti prefetto della Congregazione dei Riti e relatore della causa, monsignor Carinori, segretario, che effettuò la lettura, monsignor Natucci, promotore generale della Fede, monsignor Anichini, postulatore della causa, e monsignor Ghezzi di Milano, vice-postulatore.

Il postulatore lesse un indirizzo di ringraziamento a cui il Papa rispose ordinando la promulgazione del decreto.

La causa di beatificazione del prof. Contardo Ferrini, nato a Milano nel 1859 e morto nel 1902, di avvia così rapidamente alla conclusione. Non poche cause di beatificazione hanno proceduto così sollecitamente e a così breve distanza dal decesso del Servo di Dio.

Il Contardo Ferrini fu uno dei più intelligenti rappresentanti di quella scienza positiva che, per tanti anni, si volle in opposizione netta con la metafisica cristiana. Il mondo universitario italiano avrà così un contemporaneo quale «protettore» celeste. Sono infatti viventi alcuni suoi colleghi dell'insegnamento: e numerosi suoi discepoli sono nelle università di Messina, di Modena e di Pavia.

Del Ferrini che sarà il primo Santo in abiti laici di foggia moderna che vedremo salire sugli altari, si ricordano le parole da Pio X rivolte a monsignor Spandre, nel maggio 1909, allorchè questi venne a Roma a capo «un pellegrinaggio piemontese che sollecitava la beatificazione di Don Bosco e del Cottolengo.

«Caro Monsignore — disse il Papa — i vostri vegetarelli ci stanno molto a cuore e cercheremo di accontentarvi, ma con voi devo accontentare anche il parroco di Suna che aspetta la beatificazione di quel giovane meraviglioso per scienza e per virtù che fu il professor Ferrini, modello di professore, di studioso e di cristiano, grande esempio ai giovani del nostro tempo».

Pio X parlava così, appena a sette anni dalla morte del Ferrini.

Una statua a Milano in memoria di don Orione

Milano, 16 marzo.

Nel secondo annuale della morte di don Orione, ieri in via Attendolo Sforza, sede del Piccolo Cottolengo milanese, alla presenza di numerose autorità, di un Vescovo ausiliario, di alti prelati e religiosi e di una grande folla, è stato benedetto il marmo *Don Orione morente*, pregevolissima opera di Arrigo Minerbi. Dopo lo scoprimento della statua, le autorità si sono riunite nella maggior sala della nuova sede, dove il Podestà di Assisi, avv. Fortini, ha celebrato le virtù e l'opera moralizzatrice di don Orione, ispirata al credo di San Francesco.

CRONACA CITTADINA

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Un articolo del Duce sul bolscevismo commentato da Ezio Maria Gray

Il cons. naz. Ezio Maria Gray, vice-Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ha commentato ieri mattina al Teatro Balbo l'articolo che il Duce, sotto il titolo suggestivo: «Quando il mito tramonta», pubblicò nel lontano 22 dicembre 1921 sul *Popolo d'Italia*, traendo occasione dalla raccolta dei soccorsi compiuta in tutti i paesi a favore dei russi, i quali sotto il regime bolscevico morivano a milioni di fame. L'annuncio della conferenza, che costituiva la 61ª manifestazione di guerra indetta dalla sezione torinese dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, ha attirato nel vasto ritrovo di via Andrea Doria un pubblico imponentissimo, nel quale figuravano in gran numero le più distinte personalità di ogni ramo della vita cittadina, gerarchi, ex-combattenti e giornalisti. A ricevere l'oratore, che è giunto accompagnato dal cons. naz. Oral, reggente dell'Istituto, si trovavano l'Eccellenza il Prefetto, il vice-Federale Canonica per il Federale, trattenuto da impegni della sua carica altrove, il Podestà, i rappresentanti degli Alti Comandi militari e della Milizia, della Magistratura, del Preside della Provincia, del Questore, il presidente dell'Unione professionisti e artisti avv. Bardanzellu col vice-presidente gr. uff. Cime anche come segretario del Sindacato giornalisti, il dott. Bertuetti, direttore della *Gazzetta del Popolo*, il veterano generale Merlo, il sen. Giovara, i cons. naz. Balsardi e De La Forest, e molti altri, oltre i rappresentanti del Consolo di Germania e del Gruppo nazionalsocialista del Piemonte.

Dopo il saluto al Re e al Duce, Ezio Maria Gray, accolto da un caldo applauso di simpatia, ha iniziato il suo dire tenendo avvinta per oltre un'ora e mezzo l'attenzione dell'uditorio sull'appassionante tema fornitogli dallo scritto di Mussolini, le cui frasi frequentemente richiamate, e cioè la caduta delle illusioni suscitate dalla rivoluzione comunista, con le disastrose conseguenze che ne furono il tragico corollario. Sul canovaccio di tale scritto, che, come ha detto l'oratore, è un formidabile documento della battaglia condotta con l'abituale vigore dal Duce sin dall'inizio contro il bolscevismo, il cons. nax. Gray ha tracciato con stringente dialettica e con acuto senso politico un vivido quadro degli avvenimenti russi dall'avvento di Lenin a quelle di Stalin, dimostrando il completo fallimento dei mirabolanti programmi enunciati, le rovine e le stragi in cui furono travolti gran parte degli stessi capeggiatori del movimento, mettendo a nudo i legami remoti delle democrazie con i dittatori del Cremlino insieme con le loro dissimulatrice tendenza a coprire i preparativi della guerra, e dopo un eloquente raffronto con la luminosa realtà sociale del Fascismo, ha posto fine al suo magnifico discorso affermando che la liberazione del popolo russo, vittima di un colossale inganno, avverrà tra breve con la schiacciante vittoria degli Eserciti dell'Asse.

Una grandiosa e appassionata dimostrazione al Duce si è levata dalla folla che ha acclamato a lungo, mentre l'oratore, che era stato più volte interrotto da fervidi applausi, veniva felicitato dalle autorità.

La vibrante mattinata ha avuto termine con la proiezione del documentario di guerra.

«Mattinate Fiat»

Il maggiore Costamagna parla a 2500 camerati all'«Ideal»

Ieri la «Mattinata Fiat» ha avuto luogo al Corso, all'Ideal al Chiarella: altre tre imponenti adunate.

All'«Ideal» ha parlato la Medaglia d'oro Maggiore Ugo Costamagna, dopo che il conte Oral, Reggente della sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, ebbe rivocato al memore animo delle maestranze Fiat il tragico episodio dell'esplosione della bomba inglese dinanzi alla Fiat Mirafiori, il sacrificio dei camerati Callabiani e Citone e di alcuni militari dell'Arma di Artiglieria e l'eroico comportamento del maggiore Costamagna, che rimase gravemente ferito. Letta la motivazione della Medaglia d'oro, tra la profonda commozione dell'adunata, il conte Oral ha esaltato con fiera parola il sublime esempio. Il maggiore Costamagna ha parlato brevemente, ma con una così elevata concezione che tutti si sono sentiti avvinti a lui con fraterno cuore. Ha ricordato i nostri camerati e i soldati caduti, ha detto con sublime spirito che anche il più grave sacrificio è felicità dell'animo quando arde la fede del dovere verso la Patria, ha concluso inneggiando al Re al Duce all'Italia vittoriosa. Una commossa ovazione ha salutato l'oratore ufficiale.

Al Chiarella ha parlato l'avv. Angelo Rosei, che ha intrattenuto eloquentemente il folto pubblico operaio sulla situazione di guerra, sui ferrei doveri di tutti i cittadini per renderci degni del valore dei Combattenti e della sicura vittoria. Anch'egli è stato vivamente applaudito in una unanime manifestazione di fede.

Oltre al film di spettacolo e al Giornale Luce, sono stati proiettati nelle tre «mattinate» anche interessanti documentari: un documentario di guerra germanico e un documentario tecnico italiano, girato negli stabilimenti Fiat dalla «Incom»: «Come nasce un cacola».

Troppe tabaccherie chiuse nella giornata di ieri

Ieri, giornata domenicale, i tabaccai, come di consueto, avrebbero dovuto effettuare il turno di chiusura per il riposo quindicinale; invece i fumatori hanno avuto la sgradevole sorpresa di trovare moltissimi spacci, cui il «turno» avrebbe imposto di essere in attività, chiusi fin dal mattino.

Qual'è il motivo di questa «serrata», fuori tempo e fuori clima, e che nessuno ha certo autorizzato? Sarebbe interessante conoscerlo. Anche perchè, oltre i tabacchi, gli spacci vendono pure sale, e non poche sono state le massaie che, fidando sul turno, ne sono rimaste prive, e per rifornirsene sono state costrette a rivolgersi ai vicini di casa.

La scuola di economia domestica in un edificio donato dalla signora Lancia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto del Segretario del P.N.F. ministro segretario di Stato, che approva la donazione di un edificio in Torino ad uso scuola di economia domestica per la gioventù italiana del Littorio, disposta dalla signora Adele Miglietti, vedova Lancia.

Chiusura di 11 negozi per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato: *Trinchero Carlo*, via Nizza 83 e *Girardi Giovanni*, via Sacchi 24, chiusura per giorni 20 - *Cibrario Giuseppe*, via Orfane 17; *Garino Ghilio*, corso Cesare 6; *Ghibaudo G. B.*, via San Francesco da Paola 12 bis e *Ghiotti Marco*, via Cibrario 63, chiusura per giorni 15 ciascuno - *Rondello Angela*, via Chiesa della Salute 24; *Miù Martino*, via Villa Regina 7; *Tois Maria*, via Amos Maramotti 50 e *Garino Eugenio*, via Calvo 2, chiusura giorni 12 ciascuno e *Vinaio Virgilio*, via Stradella 29, chiusa per g. 2.

Un uomo morto e una donna semiasfissiata dalle esalazioni del gas

Stamattina, verso le cinque, alcuni abitanti della casa di via Thesauro 4, molto mattinieri, che erano soliti vedere già al lavoro i coniugi Zenoglio, ottimi panettieri e pure abitanti della casa, si allarmavano non vedendoli. Bussavano all'uscio dei due e non ricevevano risposta. Veniva sfondata la porta e i coniugi Zenoglio erano trovati semiasfissiati dalle esalazioni del gas di cui molto probabilmente dovevano aver dimenticato aperto il rubinetto. Trasportati alle Molinette l'uomo decedeva poco dopo e la donna veniva ricoverata in pericolo di vita. Si tratta dei coniugi Luigi e Luigina Zenoglio, di 79 e 72 anni, panettieri.

Quattro tessere annonarie rubate

L'uso abusivo che ne faceva un impiegato - 2 persone denunciate

Giusto da Casella Torinese in bicicletta Antonio Pierassi di Giacinto, inciampa per qualche minuto la macchina il 4 febbraio scorso sotto l'androne della casa n. 1 di via Monte di Pietà, ora quando attraverso per prenderla era sparita e con essa una borsa di cuoio contenente, fra l'altro, quattro tessere annonarie intestate a lui ed alla sua famiglia. L'incidente sembrava dovesse passare nel dimenticatoio, quando un suo conoscente, il negoziante Giuseppe Quarello in Quinto, serrente il pastificio di corso Palermo 158, gli comunicava che la moglie di un impiegato, quasi tutti i giorni acquistava generi razionati con le carte a lui intestate. Veniva della cosa informata la Squadra Mobile i cui agenti fermavano l'impiegato che a sua volta dichiarava di avere acquistato le tessere da tale Vittorio Balbis di Paolo, di 43 anni, abitante in via Belmonte n. 24. La polizia fermava anche costui. Il Balbis assicurava di avere acquistato, poi, le tessere anche la bicicletta del Pierassi, da uno sconosciuto del quale non ha saputo dare il nome. La bicicletta e le tessere sono state riconsegnate al legittimo proprietario ed il Balbis denunciato a piede libero per ricettazione. Per l'indebito uso delle tessere annonarie pure l'impiegato è stato denunciato all'autorità competente.

La scuola di economia domestica in un edificio donato dalla signora Lancia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto del Segretario del P.N.F. ministro segretario di Stato, che approva la donazione di un edificio in Torino ad uso scuola di economia domestica per la gioventù italiana del Littorio, disposta dalla signora Adele Miglietti, vedova Lancia.

Omaggio a Kossuth di una delegazione ungherese

Ieri mattina una delegazione del Circolo ungherese di Milano ha visitato Torino, invitatavi dall'Associazione «Amici dell'Ungheria» della nostra città. Ricevuta dal Console generale di Ungheria, avv. Sciopis, dal Presidente degli «Amici dell'Ungheria», sen. Rubino, dal consigliere sen. Burgo e prof. Bodda e dal gruppo ungherese, la delegazione si è recata a deporre una corona dinanzi al busto del patriota magiaro Kossuth. Un'altra corona è stata deposta da una rappresentanza del nostro Comune. Erano presenti i rappresentanti di tutte le autorità militari e civili.

Più tardi, nel salone dell'Accademia Albertina, il prof. Rodolfo Mosca, dell'Università di Budapest, ha illustrato con commosse parole, dinanzi ad un foltissimo pubblico, l'amicizia italo-ungherese ed il significato della cerimonia. Dopo di lui, Renzo Bacchetti ha ricordato la vita e le opere di Kossuth a Torino. Entrambi gli oratori, sono stati molto applauditi.

I Caduti tedeschi esaltati in un'austera, commossa cerimonia

Nella sede dell'Accademia germanica è stata ieri celebrata una cerimonia di ricordo dei soldati tedeschi caduti. Sono intervenute, o si sono fatte rappresentare, tutte le maggiori autorità cittadine, con molte personalità della politica, della cultura e dell'arte, fra le quali era l'Accademico Farinelli. Erano presenti nella sala tre grandi bandiere, del Partito nazionalsocialista, della Gioventù hitleriana e del Fronte del Lavoro. Con il Console generale di Germania e il capo del Partito nazionalsocialista in Piemonte camerata Platte era il generale von Senger, capo della delegazione di collegamento con la commissione italo-francese di armistizio. Assistevano i tedeschi residenti a Torino e molti ufficiali italiani, con larghe rappresentanze del Partito. Hanno parlato il Console, barone von Langen, e il camerata Platte, che hanno fatto la storia dei precedenti del conflitto e hanno spiegato il perchè dei sacrifici e del sangue, esaltando l'olocausto di tutti i gloriosi Caduti. Il Console ha reso tra l'altro omaggio, con sordidi, deferenti parole, alla Maestà del Re e Imperatore e al Duce.

La signorina Magnetti ha poi suonato al piano la «Fantasia del pellegrino», di Schubert. L'austera, solenne cerimonia, che si era iniziata con gli inni nazionali italiani, si è conclusa con la canzone per i Caduti e con gli inni nazionali tedeschi, ascoltati dai presenti con commosso raccoglimento.

La scuola musicale della GIL

La nascita di Rossini commemorata al «Ritrovo»

Alla presenza del Vice Comandante della G.I.L. e di un folto pubblico, si è svolto ieri pomeriggio, nella elegante e accogliente sede del «Ritrovo» della Sezione Musicale della G.I.L., una commemorazione del centocinquantesimo della nascita di Rossini. Oltre dell'arte del pesarese la signorina Bettina Lupo, svolgendo soprattutto il tema della sensibilità ed originalissima personalità musicale di lui nel confronto con i grandi operisti romantici del suo tempo, illustrando la interessante conferenza il soprano Carina Prandi e il tenore F. Arberti con arie delle principali opere di Rossini, eseguendole con eleganza e con brayura. Applauditissimi il canto e quanto la conferenza.

COMUNE DI TORINO

16 Marzo 1942-XX

NATI	27
MORTI	28
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

15 Marzo 1942-XX.

Gatto Tersio m. Angel, a. 75, Fornaro Mond., v. Borgo 13 - Mottaret Rosa Antonia, a. 67, da Roccasparvera, v. XX Settembre 63 - Bosco Bruno, a. 7, da Torino, v. S. Secondo 8 - Bosco Maddalena ved. Bruno, a. 76, da Degliani, c. Italia 272 - Dominoni Francesco, a. 76, da Casale Mond., c. Italia 222 - Marchisio Domenica, a. 83, da Torino, v. Stampatori 8 - Massaglia Clotilde ved. Argiri, a. 78, da Tarantasca, v. Michelangelo 1 - Gorla Pericle, a. 52, da Villafranca d'Asti, via Priov. Amedeo 98 - Giovanna Anna m. Bergadà-Dondolini Cesarina, a. 60, da Siena, v. Reggio 4 - Cassinelli Filippo, a. 82, da Torino, v. V. Vela 30 - Dondolini Cesarina, a. 19, da Torino - Pogno Anna m. Valsecchi, a. 83, da Milano - Ratti Luigina m. Chiola, a. 70, da Castagnole Lanze - Fissolo Maria, a. 92, da Pecetto - Mondanaro Biagio, a. 58, da Rivello - Barbero Giuseppa, a. 80, da Moncalieri - Mondino Maria Teresa, a. 77, da Roccaverano - Cassa Francesco, a. 70, da Chivasso - Sandro Angelo, a. 30, da Nereto della Bellagia - Angeli Cherina, a. 14, da Borgosesia - Gay Maria Agostina m. Pellano, a. 56, da Usseglio - Michelotti Margherita ved. Chiesi, a. 79, da Torino - Ferrero-Rossi Teresa, a. 83, da Torino - Peretto Giuseppe, a. 50, da Torino - Cannarozzi Lilla, m. R. da Torino - Balocco Natalia, a. 58, da Borrello.

NB. - Nell'elenco di ieri leggasi: Bargiacchi Annetta m. Castagna, a. 50, da Villanova Mondovì, via Melchior Gioia 4.

Domani al REX LA FAMIGLIA BRAMBILLA in vacanza

Ilarazione animata, per la gioia di tutti quelli che vi si sono già cullati la salezza, tramite la radio. Il compito di animarla continuamente è stato affidato a sette dilettanti interpreti: *Elena Lauer, Martino Girotti, Cesco Baseggio, Amelia Chellini, Anna Ferro, Paola Stoppa, Giulio Stival.*

Presentazione Generalcine.

PICCOLI SPAVALDI

Contrasti e rivalità di ragazzi che culminano in episodi lotte ambientate nella pittoresca cornice di una lontana metropoli.

PICCOLI SPAVALDI

un'esclusività Rex interpretata da giovani attori popolarissimi, che si ripresentano a voi in una vicenda appassionante.

Oggi all'Ambrosio.

ZITA SZELECKY

è la bellissima interprete che con *Pat Jesse Sara* vita alla leggendaria tiste di

LE MILLE E UNA NOTTE

esclusività Romano Film - *Imminente al Vittoria.*

NAZIONALE: «Violetta nei capelli»

Oggi e domani ultime repliche. Immancabile: *Il foglio rosa* con l'«.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Via Matteucci-Omaro): Ore 20: «Non è vero» di C. G. Viola (novità).

ALFIERI (Via De Filippo): Ore 20: «Non ti pago!» di E. De Filippo.

CHIABRELLA: ore 20 rivista «Il hanno rubato la tovaglia» (Prezzi popolari).

NAPPERI: 17 e 21: Comp. Mirella Joris-Nino: «Tra napoletani che bisticciano».

GAY: 15,30-22: Pattinaggio, Lezioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA, Sieglinora (Maria Denis e Doc. «Segreti bellezza»: 15,10, 18,55, 22. Luce 16,50. Doc. 20. Film 20,30.

AMBROSIO: «Piccoli spavaldi» con una schiera di giovani interpreti: 14,40, 17,15, 19,5, Luce 20,50, Film 20,50.

DORO: «Un garibaldino al convento» (Mercader, Corteso) e Doc.: «Madre e figlia». Orelli», ultimo spettac. 20,30.

AUGUSTUS: «Avventurieri dell'aria» Aperi. 15, Ult. Luce 19,30; Film 20.

BALBO: «Elisabetta d'Ungheria» con Estelle Kornaly. Ultimo film 20,30.

IDEAL: «Bastardo» (Signe Hasso) e «Nuova riv. Viviana Duri e S. Varadi».

STATUTO: «Carmela con Willy Birgel, Brigitte Horney. Ultimo film 20,30.

ALPI: «Scarpette» Lilia Silvi, Nazzari.

NAZIONALE: «Violette nei capelli».

MAFFEI: «Signore sperdute» e rivista.

MASSIMO: «Generale» e «Il signor Beaucaire» e Ultimo film 20,45.

GLISEO: «Verso l'amore» V. Dompos.

TORINO: «Le 3 Grazie» di Le straniere (Viviane Romance) e Tapolino» e col.

COLOSSEO: «L'amante segreta» (Italia).

C. ALBERTO: «I pirati della Malesia».

IMPERIALE: «La Corona di ferro» Carri.

FORTINO: «Carriere del Texas» e Var.

OLIMPIA: «L'arma del disteso (ore 16).

PALERMO: «Carne riservata» (Salmo).

PIEMONTE: «Babette s'en va-t-en guerre» Ult. 20,30.

VINZAGLIO: «E se non arrivo (Marian).

P. NUOVA: «I mariti» A. Nazzari.

PRINCIPE: «Prigione d'amore» ore 15.

SAVOIA: «Condannato a morire» ore 15.

REX: «Luna di miele» Anna Neagle, Cumpanini, Clelia Matania. Ore 15, 18,40, 18,50, Luce 20,15. Film 20,30.

PRESO ANCHE QUELLO!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 16 Marzo 1942 - Anno XX - Num. 64

Il mito dell'offensiva continentale sta miseramente sfumando in Inghilterra

I partigiani di Cripps attaccano la condotta di guerra - Movimento nel Sud Africa contro le mire inglesi sul Madagascar - Nuovi sintomi di crisi nell'economia americana

Stoccolma, 16 marzo.

(*M. V.*). Lo sfumare della promessa offensiva continentale che era stata affacciata da uomini politici e giornali a scopi propagandistici ed anche per placare le insistenti richieste di aiuti provenienti dalla Russia e dai Dominions più minacciati, ha creato una vasta inquietudine in Inghilterra.

Secondo le ultime notizie che i giornali svedesi hanno ricevuto da Londra, i nuovi attacchi britannici contro la Germania e la Francia non occupata non hanno infatti incontrato l'unanime approvazione del pubblico e della stampa britannica specie nei settori di sinistra, dove questi recenti sforzi inglesi sono considerati come un segno che i capi della guerra hanno completamente abbandonato il progetto della grande offensiva continentale nel corso di quest'anno.

Moniti a Churchill

Il giornale di parte radicale *The Tribune*, che ha strette relazioni col lord del Sigillo privato Cripps, trova persino necessario ammonire il governo dal rimanere passivo. Il giornale sostiene che l'Unione Sovietica deve essere aiutata non solo con materiale bellico e col bombardare il territorio tedesco. Se il governo dovesse continuare nel suo atteggiamento passivo, ciò potrebbe provocare un risentimento nel popolo e specialmente fra i tre milioni di soldati attualmente sotto le armi, cosa questa che potrebbe essere molto pericolosa per il governo.

Alcuni ambienti competenti condividono le vedute di questo giornale radicale, altri invece sono dell'avviso che una offensiva in grande stile, in questi momenti, sarebbe una vera pazzia. Questi ultimi fanno osservare che la situazione del tonnellaggio rende una operazione simile totalmente impossibile e che, d'altra parte, ogni offensiva di grande mole non sarà mai possibile sino a tanto che non sia raggiunta una migliore collaborazione fra esercito ed aviazione. A questo riguardo, poi, questi elementi contrari ad una offensiva continentale, fanno osservare che le prime voci di una offensiva sul continente europeo sono state diffuse dagli ambienti governativi «per scopi di propaganda»; si voleva, in altre parole, animare la popolazione e toglierla dalla depressione in cui era caduta in seguito alle sconfitte subite in estremo Oriente. L'opposizione contro la condotta churchilliana della guerra non aumenta solamente negli ambienti in contatto con Cripps, ma si diffonde anche negli ambienti conservatori, come è dimostrato chiaramente dal discorso pronunciato ieri nello Yorkshire dal deputato conservatore Robert Bower. Questi ha citato le famose parole pronunciate da Churchill, che mai nella storia britannica è avvenuto che «tante persone devono ringraziarne poche per il molto che esse hanno fatto». Fra un subisso di applausi, il deputato Bower ha parafrasato le parole di Churchill dichiarando che «mai nella storia britannica è avvenuto che tanti cuori di leone sono stati guidati a tante sconfitte da così pochi asini». Bower ha infine concluso che il pubblico britannico deve alla fine convincersi che coloro i quali hanno già perduta metà dell'impero e che sono in procinto di perdere la guerra, devono essere sostituiti al più presto possibile con uomini capaci.

Malessere sud-africano

Questi conati offensivi trovano, per altro, un ostacolo nell'atteggiamento di taluni Dominii. Tipico è, al riguardo, la questione del Madagascar, questione che attualmente tiene particolarmente desta l'opinione pubblica e politica sud-africana. I deputati di opposizione ammoniscono energicamente il governo di Pretoria dal partecipare alle operazioni britanniche contro il Madagascar, perchè ciò sarebbe una sfida rivolta al Giappone, che, a sua volta, potrebbe iniziare operazioni contro l'Unione Sud Africana. Il modo col quale questa questione è trattata nell'Africa meridionale, sia da quelli in favore, che contrari, ad una partecipazione ad operazioni militari contro il Madagascar, getta una significativa luce sulle profonde differenze che esistono fra i vari partiti nell'Unione Sud Africana specialmente nei riguardi della politica estera che il paese dovrebbe, o meno seguire.

Queste osservazioni sono state comunicate da Noel Monks, corrispondente del *Daily Mail*, che, diretto a Singapore, ha dovuto fermarsi a Durban, in seguito alla caduta della fortezza britannica nelle mani dei giapponesi. Il rapporto inviato da Noel Monks rivela che la resistenza opposta dagli ambienti nazionalisti sud-africani nella questione del Madagascar, non è solamente diretta contro il governo di Smuts ma, e soprattutto è diretta contro la Gran Bretagna. L'opposizione sud-africana è, oggi, decisamente antibritannica, e si dichiara convinta che il Giappone non nutre nessuna intenzione ostile all'Unione Sud Africana almeno a tanto che questa si mantiene estranea al conflitto in corso e non assume un atteggiamento antigiapponese. Questo è, secondo il corrispondente del *Daily Mail*, un altro aspetto dei sentimenti antibritannici di cui è animata l'opposizione sud-africana, il cui capo, dott. Malan, è stato definito dallo stesso corrispondente quale il «peggior nemico della Gran Bretagna». Il dott. Malan, in un discorso da lui recentemente pronunciato al Parlamento sud-africano ha chiaramente detto che l'opposizione parlamentare è decisamente ostile ad un attacco contro il Madagascar, perchè in tal caso l'Unione Sud Africana diverrebbe un campo di battaglia ed un nuovo teatro della guerra in corso.

Automobili senza benzina

Le inquietudini inglesi d'ordine interno e di carattere imperiale si accrescono mano a mano filtrano dall'America le notizie che precisano quale sia la reale situazione negli Stati Uniti. Essa ha prodotto viva impressione la notizia giunta da New York secondo la quale il governo statunitense ha ordinato una riduzione del 20 per cento nella distribuzione del carburante nei territori situati lungo le coste orientali e nord occidentali. Questo provvedimento, che andrà in vigore giovedì prossimo, colpisce circa dieci milioni di automobilisti e motoristi. Si tratta nell'affermare che queste rigorose restrizioni sono state imposte dalla considerevole perdita di navi cisterna per opera dei sottomarini delle Potenze dell'Asse.

Il giornale *New York Daily Mirror* dichiara che le riserve di olio e di benzina lungo le coste orientali degli Stati Uniti sono diminuite in modo catastrofico, in seguito all'affondamento di numerose navi petroliere da parte dei sottomarini nemici. Data questa gravissima situazione, il presidente della «Standard Oil Co.» ha dato ordini alle raffinerie situate negli Stati occidentali, di mandare grandi quantità di benzina nei depositi situati lungo le coste atlantiche per alleviare la disperata situazione ivi esistente, la quale non potrà, peraltro, essere sanata se l'affondamento delle navi cisterna continuerà col ritmo degli ultimi giorni.

Pure da New York si apprende che il numero degli operai disoccupati è aumentato, nel solo mese di gennaio, di un altro milione di unità. Secondo le ultime statistiche, che si riferiscono alla situazione esistente al 31 gennaio, il numero dei disoccupati nel territorio degli Stati Uniti era di 4 milioni e 150 mila. Questo gigantesco aumento nel numero dei disoccupati, specialmente nel mese di gennaio, viene spiegato col fatto che molte industrie sono in corso di trasformazione per industrie di guerra. La più gravemente colpita da questa trasformazione è l'industria automobilistica. Quella agricola è l'unica nella quale il numero dei disoccupati sia leggermente diminuito.

Nostri reparti di alpini, in zona di operazioni, con attrezzatura per neve. (R. G. Luce).

Attacchi sovietici frustrati nella penisola di Kerc, a nord di Taganrog, nel Donez

Formazioni già accerchiate, distrutte nel settore medio - Due vapori colpiti nel Mediterraneo - Scontri di unità leggere nella Manica

Berlino, 16 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sulla penisola di Kerc il nemico ha proseguito i suoi attacchi con poderose forze e numerosi carri d'assalto. Tali attacchi sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario. Sono stati distrutti altri 42 carri armati.

A nord-est di Taganrog e nel bacino del Donez formazioni germaniche slovacche e croate hanno respinto forti attacchi nemici.

Nel settore medio del fronte è stato distrutto un gruppo di forze avversarie accerchiate da giorni.

Sul fronte d'accerchiamento di Leningrado l'artiglieria pesante ha preso sotto il suo tiro, con buon successo, il traffico dei rifornimenti nemici nonchè attrezzature militari nella stessa città.

Il 13 e il 14 marzo, i sovietici hanno perduto 138 carri armati.

Nell'Africa Settentrionale, durante incursioni su Tobruk è stata gravemente danneggiata una nave mercantile. Cacciatori italiani hanno abbattuto, senza subire perdite, otto apparecchi britannici in duelli aerei.

Nella Cirenaica orientale, sono stati bombardati concentramenti di carri d'assalto ed attendamenti di britannici.

A nord di Bellum un sommergibile germanico ha silurato un vapore nemico. L'azione di difesa opposta dall'avversario ha impedito di constatare l'affondamento della nave.

Sono proseguiti gli attacchi aerei contro gli aerodromi dell'isola di Malta, dove le bombe hanno provocato incendi alle aviorimesse ed ai rifugi.

Come già reso noto con bollettino straordinario, sommergibili tedeschi hanno affondato nelle acque delle Indie Occidentali dodici navi mercantili per una stazza complessiva di 70 mila tonnellate tra cui tre petroliere.

Un'altra nave è rimasta danneggiata dai siluri. Con ciò i sommergibili tedeschi, dalla loro prima apparizione al largo delle coste orientali del continente americano nell'Oceano Atlantico, hanno colato a picco, complessivamente, 141 navi mercantili nemiche per una stazza complessiva di un milione e 23 mila tonnellate, tra cui 58 petroliere per 442 mila tonnellate.

Nelle acque della Manica, torpediniere spazzamine e motosiluranti germanici sono venuti a contatto con preponderanti forze britanniche. In efficace collaborazione le unità tedesche hanno attaccato la formazione avversaria composta da cacciatorpediniere e da motosiluranti ed hanno danneggiato così gravemente un cacciatorpediniere britannico che si può contare sulla sua perdita. Inoltre è rimasto probabilmente distrutto un «mas» inglese e tre altri furono incendiati o danneggiati. Il nemico, di conseguenza, ha abbandonato il campo. Le nostre unità leggere hanno proseguito regolarmente senza perdite e senza danni nell'assolvimento del compito loro affidato.

Durante i combattimenti svoltisi sulla penisola di Kerc il pilotaggio di un reparto di artiglieria corazzata anticarro, al comando del sottotenente Spielmann, il 13 ed il 14 marzo, ha messo fuori combattimento 14 carri armati nemici.

Nel corso delle operazioni effettuate dai sommergibili germanici nelle acque dell'India Occidentale si è particolarmente distinto il sottomarino al comando del tenente di vascello Bauer.

Sul fronte di Taganrog

19 carri armati russi distrutti nella sola giornata di sabato

Berlino, 16 marzo.

(*G. T.*) Come risulta dal bollettino dell'Alto Comando, i sovietici hanno di nuovo sferrato, nel settore di Taganrog, violenti attacchi dopo una pausa di vari giorni. Il nemico ha cercato di sfruttare, a suo vantaggio, un fortissimo turbine di neve che soffiava da nord a ovest.

Ancora una volta i sovietici hanno cercato di appoggiare i loro tentativi con numerosi carri armati e con violenti fuochi preparatori di artiglieria. Di quindici carri che sono stati impegnati in questo settore dal nemico, dieci sono stati centrati dall'artiglieria anticarro tedesca e distrutti con i relativi folti sciami di grappoli di fuoco sovietici.

In un successivo attacco il nemico perdeva altri nove carri armati, cosicchè nella sola giornata di sabato, il nemico perdeva 19 carri.

Le perdite del naviglio americano non possono essere compensate

Grave minaccia agli scambi commerciali del Continente

Berlino, 15 marzo.

Relativamente alla notizia data dal comunicato straordinario del Gran Quartiere Generale del Führer, dell'avvenuto affondamento lungo la costa orientale americana, nello spazio di appena due mesi, dell'ingente quantitativo di naviglio nemico, il corrispondente diplomatico del D.N.B. nota che tale fatto attrae l'attenzione mondiale per il malessere ed i gravi problemi che suscita nel campo nemico.

La commissione navale degli Stati Uniti ha, infatti, durante una seduta straordinaria, posto il problema del come si possa riparare alle perdite, poichè il numero delle navi affondate supera quello delle navi che vengono costruite.

Per rimpiazzare le perdite, si dovrebbe poter varare, in media, tre navi al giorno, il che, per la scarsezza di molte materie prime, oltre che per altre varie ragioni, è impossibile.

Il problema è aggravato dalla necessità imposta agli Stati Uniti, di far fronte agli impegni assunti verso gli Stati del Sud America, relativamente agli scambi ed ai corrispondenti traffici marittimi, secondo quanto era previsto dalle promesse fatte alla conferenza di Rio de Janeiro.

Così la Repubblica cubana si agita affinchè vengano ripristinati i collegamenti marittimi con gli Stati Uniti attualmente interrotti a causa dell'attività sottomarina nemica, basandosi sull'impegno assunto dal Governo di Washington di far fronte a tutte le difficoltà che si fossero opposte ai traffici marittimi tra i vari paesi del continente americano.

Anche il Venezuela comincia a sentire gli effetti di tale attività sottomarina, per i danni che ne derivano al suo commercio petrolifero.

Notizie da Buenos Ayres confermano che la scarsità di navi causata dai vuoti prodotti nel naviglio americano dall'arma subacquea dell'Asse costituisce una pericolosa minaccia per gli scambi commerciali continentali e i paesi dell'America Latina hanno già chiaramente prospettato a Washington tale situazione, ricordando la tesi già sostenuta da Sumner Welles a Rio de Janeiro della necessità di sostenere l'economia dell'emisfero occidentale mediante aiuti reciproci.

Per chi conosce la natura dei rapporti tra gli Stati del continente americano, la loro situazione attuale non può sorprendere. Essa era stata preveduta dalle Potenze del Tripartito già da molto tempo, ma tutti gli ammonimenti in proposito sono stati inutili.

L'America ha perduto navi per 2 milioni e 700 mila tonn.

Berlino, 16 marzo.

Nel suo bollettino di sabato, il Comando tedesco ha precisato in un milione e 29 mila tonnellate il totale delle perdite di naviglio mercantile inflitte agli Stati Uniti dall'arma subacquea germanica dal giorno in cui il controblocco ha iniziato la sua attività nel settore americano, cioè dal 31 gennaio.

Più volevate stabilire un calcolo più completo computando gli affondamenti dal giorno dell'entrata dell'America in guerra, dovrebbe concludere, così constata il Voelkischer Beobachter, che l'intervento dell'America ha comportato, finora, la perdita di ben due milioni e 700 mila tonnellate di naviglio.

Le quotidiane perdite delle marine anglosassoni

Amsterdam, 16 marzo.

Secondo una notizia diffusa dall'agenzia di informazioni britannica, il ministero della marina degli Stati Uniti ha annunciato da Washington che una grossa nave petroliera americana è stata silurata davanti alle coste atlantiche degli Stati Uniti. Ventisei naufraghi, su due scialuppe, sono giunti in due diversi porti dell'Atlantico.

Lisbona, 16 marzo.

Mandano da Washington che un gruppo di ventinove marinai superstiti all'siluramento di una nave mercantile britannica il cui nome non è stato annunciato, sono sbarcati nella giornata di sabato in un porto della costa canadese orientale.

Le stesse notizie informano che altri gruppi di naufraghi, sono stati sbarcati a Cuba, a Portorico e ad Haiti, tutti scampati ai siluramenti di piroscafi anglosassoni il cui nome, come al solito, non è stato rivelato.

La "Giornata degli Eroi,, nelle Case Germaniche d'Italia

Roma, 16 marzo.

In un'aula dello Studium Urbis, decorata da vessilli nazionalsocialisti è stata ieri celebrata solennemente, a cura della collettività tedesca dell'Urbe, la «Giornata degli Eroi». Alla commemorazione dei gloriosi caduti germanici è intervenuta la principessa Mafalda d'Assia; erano inoltre presenti il Ministro dell'Educazione nazionale, il vice segretario del Partito Ravasio, il Governatore, il Comandante il Corpo d'armata, il presidente dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, il Prefetto, il Federale.

L'orazione celebrativa è stata pronunciata dall'ambasciatore di Germania presso il Quirinale Von Mackensen; quindi sono state deposte tre corone d'alloro su lapidi riportanti i nomi dei caduti tedeschi residenti a Roma, nella guerra 1914-1918 e in quella attuale.

La cerimonia che si era iniziata con un vibrantissimo saluto al Re e Imperatore e al Duce, si è conclusa al canto e al suono degli inni tedeschi, fra un caloroso tripudio Heil a Hitler.

La «Giornata degli Eroi» è stata pure celebrata nei principali centri, nelle sedi delle case germaniche.

A Venezia il discorso è stato tenuto dal console generale di Germania, dottor Koester.

A Genova la commemorazione è stata tenuta con l'intervento del plenipotenziario Hans Bernard, e delle autorità e rappresentanze ed organizzazioni combattentistiche e d'arma della provincia.

A Messina hanno partecipato anche le rappresentanze delle nostre forze armate ed hanno presenziato tutte le autorità e gerarchie, il console germanico, il fiduciario del partito nazional-socialista nonchè rappresentanze delle organizzazioni giovanili. Dopo che le autorità militari hanno passato in rassegna i reparti, sono stati pronunciati brevi discorsi al quali ha fatto seguito un coro di guerra cantato dalle rappresentanze in armi e gli inni nazionali delle due Nazioni.

Dirigenti dei combattenti di Piemonte e Liguria a rapporto ad Alessandria

Alessandria, 16 marzo.

Alla Casa dei mutilati si è tenuto ieri un rapporto ai dirigenti delle Federazioni provinciali combattenti del Piemonte e della Liguria, raggruppanti reduci di cinque guerre. La riunione, riuscita una vibrante manifestazione della famiglia combattentistica, è stata presieduta dal presidente nazionale dell'Associazione combattenti, medaglia d'oro cons. naz. Amilcare Rossi, e vi hanno partecipato il Prefetto Soprano e il Federale Fossati. Sono state esaminate le maggiori questioni organizzative e assistenziali e il presidente ha impartito istruzioni e direttive. La commossa rievocazione ed esaltazione fatta dal presidente di tutti i Caduti dei vari fronti, e in particolare dell'eroico Duca d'Aosta, ha consentito ai partecipanti di riaffermare la incrollabile certezza del popolo italiano nella vittoria.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio al Re Imperatore, al Duce, al Segretario del Partito. Corone di alloro sono state deposte al monumento ai Caduti in guerra e al sacrario dei Caduti fascisti.

SPORT

Ladino precede Loreto nel Gran Premio Nazionale

Milano, 16 marzo.

La partenza è stata sollecita. Lattpa allo start precedeva decisamente la lieta mostra Lelio Pecilia. In retta, mettersi un poco di compagnia nel gruppo. Ne approfittano Quo Vadis per seguire Ladino; Trebiolo perdeva vostri propositi. Dopo 300 metri Loreto usciva ad attaccare al largo Quo Vadis e Ladino per passare decisamente in testa. I due cavalli del conte Orsi Mangelli, scambiandosi al comando, distaccavano definitivamente gli avversari. Ecco i risultati:

Gran Premio Nazionale (L. 300.000, m. 2100): 1. Ladino (2100, Antongelli-sti) di Orsi Mangelli; 2. Loreto, Trebiolo; 3. Quo Vadis; 4. Belletta. 0'56" 61/62 4). Tot. 52,50, 7, 10, e 250. Le altre corse sono state vinte da Jambo, Alma Mater, Idolo, Virgilio di Mantova, Augustus, Partenia, Galeno.

TEATRI E CONCERTI

"La Duchessa di Padova,, di Oscar Wilde al «Carignano»

Con questa tragedia Oscar Wilde ha echeggiato il teatro elisabettiano, e particolarmente modi e invenzioni stilistiche e fantasiose di Shakespeare. Ha preso uno schema tragico, che, a dire il vero, par rappresenta per certi aspetti al melodramma, il libretti dell'opera in musica ottocentesca, e l'ha trattato alla maniera di quegli antichi. Con arte riflessa, con gusto libresco, s'intende; con finezza di estete che rifà le modulazioni, ricerca gli accenti, ritrova lo decorativo e ricercato verbale di un'altra età. La ritrova aggiungendovi con compiaciuta intenzione un che di falso, di artificioso. Qualcosa che ne accresce l'ambigua curiosità, tutta intellettuale, tutta letteraria. La tragicità rimane quindi sospesa in parentesi; e parole come un'ombra come un suggerimento o un ricordo; non è raggiunta, non è attiva, per definire il ritmo dell'opera, quel suo accrescersi e dilatarsi e stringersi attorno al nodo serrato dell'amore, della vendetta, della morte, si potrebbe parlare piuttosto di fredda contemplazione. Fredda, crudele, con una fioritura di cesure variazioni, di dialoghi elevatissimi e appassionati, di motti arcaici, di gemmee irideccenze, di imitazioni argutamente elegantemente shakespeariana. Naturalmente alla imitazione manca del tutto la vigoria dei caratteri, il grandeggiare della coscienza, l'orrore, vero, primitivo, dei delitti immani; manca il prorompimento della poesia. Ma pur così, non rappresentando un momento dell'estetismo che tra Ottocento e Novecento arrebbe sommerso tanta parte della letteratura europea, è opera interessante, che pur non riuscendo a suscitare la fantasia, non lascia lettore inerte l'immaginazione. Quell'Italia cinquecentesca di maniera, indeterminata, generica, a tratti convenzionali, passionale e splendida, romanzesca e ardente, come, con altro rapimento fantastico, possiamo trovarla in Shakespeare, e le avventure, le colpe, le vendette, e il giovane cui si rivela che il padre suo, un principe, è stato ucciso pel tradimento di un altro principe, o tiranno crudelissimo, e il giovane che giura di non aver pace fino a che il colpevole non abbia espiato, ma poi, non appena vede la giovane sposa di costui, subito avvampa, rimbambito, di immedicabile amore, tutto ciò, e gli sfondi del costume, e quei nomi, un Pollaiolo, Cardinale di Padova, un Cavalcanti, Gran Giudice, un Taddeo Bardi, un Guido, una Beatrice, tutto ciò, pittoresco e appariscente, non è che il ritratto immaginario di un'opera, vista attraverso la sensibilità, la cultura, il capriccio di altri scrittori e poeti. Ossia due volte immaginario. Non un mondo di poesia, ma un mondo secondo una certa poetica. La scenografia, tersissima, su bozzetti di Alessandro Brissoni, i costumi di Titina Rota hanno in parte sottolineato questo carattere dell'opera, che pare vada assumendo così — oltre i grossi effetti melodrammatici — come restituzione letteraria, raffinata da un sentimento dell'arte quanto mai «decadente» e prezioso. Operazione dunque culturale e decadentistica che non agisce su creature trasfigurate dalla fantasia, ma su moduli fantastici trascritti dall'antico al moderno. La rappresentazione ha avuto il più lieto successo. Maria Melato ha dato voce soave ed energici palpiti alla Duchessa innamorata e pura, e poi assassina e crudele e dannata; e a grandi applausi ha portato il pubblico con la vigoria del suo trallegrio scenico. Gino Sabbatini è stato il giovane Guido Ferranti con appassionata eloquenza; il Gainotti ha mettimente accentuato il crudo carattere del Duca Urbano, e gli altri attori hanno volonterosamente collaborato alla spettacolo. Rattenuti calorosi hanno salutato gli interpreti ad ogni quadro.

f. s.

Il «Magnificat» di Bach al Torino

Grande interesse ha destato negli amatori delle grandi musiche l'esecuzione del *Magnificat* di G. S. Bach al Teatro di Torino, nel pomeriggio di ieri. Diretto il maestro Armando La Rosa Parodi, il quale ha dato un significativo e ricordevole saggio della sua coscienziosità di concertatore in una interpretazione fedele e vivace. Le proporzioni e le singolari risorse dell'antica strumentazione, risultarono in bell'evidenza, mentre l'accentuazione e il fraseggio colorivano le costiene e la polifonia. Insieme con l'orchestra fu apprezzato il coro dell'Eiar, che potrà con la più frequente pratica delle grandi musiche orateriali attingere all'esperienza acquisita anche l'altra e più difficile, contrappuntistica; lodevole intanto il risultato conseguito sotto la guida del maestro Bruno Erimanno. Il gruppo dei solisti era costituito da insigni cantatrici quali Alda Andreoletti, ben esperta della musica da camera, e Cloe Elmo, che è parimenti ottima nel teatro e nel concerto, dal tenore Gustavo Gallo, dal basso Antonio Cassinelli, entrambi lodati ed efficaci. All'appendice esecuzione del *Magnificat* seguiranno con buon successo le *Espressioni sinfoniche* di Fernando Previtali, il Capriccio spagnuolo di Rimski-Korsakof e le danze dall'opera Dibuk di Ludovico Rocca. Di ogni cosa fu opportuno fervido e misurato il maestro La Rosa Parodi, e a ogni parte il successo di rinnovò caloroso.

Vice

Stasera al Carignano la Maltagliati-Cimara con *Non è vero* di C. G. Viola

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — esordisce al Carignano la Compagnia Maltagliati-Cimara, che rappresenta la nuova commedia *Non è vero*, di Cesare Giulio Viola, che in altre città ha ottenuto lusinghiero successo.

I De Filippo all'Alfieri

Con la divertentissima commedia *Non ti pago!* di Edoardo De Filippo, inizia stasera un corso di recite all'Alfieri la Compagnia del teatro umoristico dei fratelli De Filippo, Domani sera l'annunciata novità: fu, l'erede, di Edoardo De Filippo, favorevolmente accolta altrove.

AL CHIARELLA questa sera viene ripresa, a prezzi popolari la divertente e già applaudita rivista *Mi hanno rubato la tessera*, di Arnaldi e Cavur.

Oggi alla Radio

Primo Programma (Onde m. 245,9 - 342,9 - 420,8 - 491,8 - 559,3): Ore 12,30: Musiche; 17,35: Canzoni e melodie; 20,40: Selezione delle operette «Dal lago al milione» di Costantino Dall'Argine; e «La gran via» di Chueca e Valverde; 21,35: Conversazione; 21,50: Le canzoni del fiori; 22,5: Concerto; 23-23,30: Musiche zigane.

Secondo Programma (Onde m. 331,1 - 230,9): Ore 13,20: Concerto; 13,25: Complesso di strumenti a fiato; 14,15-14,45: Dischi; 20,40: «La roccia e i monumenti», tre atti di Bosso di S. Secondo; 22,10: Canzoni in voga.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il generale inglese Dennys perito in aeroplano presso Ciung King

Era l'uomo di fiducia presso Ciang Kai Scek — Ufficiali americani fra le vittime

Scianghai, 16 marzo.

Il governo di Ciung King ha annunciato ufficialmente ieri sera che il generale Dennys, capo della missione militare britannica a Ciung King, ha trovato la morte, con altre sedici persone, in un disastro aviatorio accaduto sabato sera nella regione di Kun Ming, nello Yunnan sud-occidentale.

Il generale Lancelot H. Dennys, che prima dello scoppio della guerra era l'addetto militare britannico presso il governo di Ciung King, era stato recentemente nominato capo della missione militare alleata, ed era considerato l'uomo di fiducia del generale Wavell presso il maresciallo Ciang Kai Scek.

Nell'aeroplano precipitato viaggiavano dodici persone, e tutte sono perite. Fra le vittime vi sono pure due ufficiali nord-americani: il ten. colonnello Otto George e il tenente Fred Kohler; e il corriere diplomatico inglese James Peirce Russel.

L'aeroplano proveniva dalla Birmania. Si ignorano le cause dell'incidente.

Il fermento in Egitto contro Nahas e gli inglesi

Berna, 16 marzo.

(*S.*) Il Primo Ministro di Egitto, Nahas Pascià, ha pronunciato in questi giorni alla radio un discorso invitando il popolo a stare calmo, ad avere fiducia nel governo, a sostenere i suoi sforzi intesi ad aiutare l'Inghilterra nella lotta per la democrazia.

Egli, ben sapendo che le sue parole possono essere ascoltate all'estero, si tiene quanto più al vago circa i motivi che lo inducono a parlare. Accenna alle manifestazioni popolari e al malcontento che serpeggia nel paese, ma non si dilunga eccessivamente. Tuttavia la sua chiacchierata radiofonica basterebbe da sola a far comprendere come le cose in Egitto non vadano come egli e l'Inghilterra si erano ripromessi.

Apprendiamo infatti che effettivamente nel popolo aumenta sempre più l'agitazione contro la politica del governo. Motivo particolare di questo malumore è da ricercarsi nella situazione economica. Gli inglesi requisiscono nelle campagne, grano, bestiame e tutto quello che trovano per consumare a vantaggio dell'esercito, pagando prezzi inadeguati.

Il popolo ha compreso che il governo, al servizio di Londra, lo sta conducendo verso l'abisso. E, perciò, grida, nelle sue dimostrazioni: «Abbasso Nahas Pascià!», «Abbasso l'Inghilterra!», «Abbasso Churchill!», «Abbiamo gli egiziani amici dell'Inghilterra!», «Viva l'Italia e la Germania!», «Spicciatevi a salvarci dagli inglesi!», «Viva il Re. Non vogliamo la guerra, vogliamo l'indipendenza!», «Fuori gli inglesi!».

Si attendono con molto interesse le prossime elezioni parlamentari perchè dal numero delle astensioni si potrà avere la misura dell'opposizione che incontra il governo nel popolo.

Il comandante della Divisione Azzurra spagnola sul fronte russo, Munoz Grande, decorato dalla Croce di Ferro. (Foto Trans.).

La questione indiana

Il saggio monito di Gandhi

Tokio, 16 marzo.

I giornali dedicano ampi editoriali alla questione indiana e sottolineano la saggezza dell'avvertimento di Gandhi che auspica il sorgere di una India governata da indiani non ostante la tenace opposizione dell'Inghilterra, la quale vorrebbe tenere questo popolo nella sua secolare schiavitù a tutto vantaggio degli interessi britannici.

Con notevole risalto pubblicano anche articoli di saluto al primo ministro mancese, che giungerà domani a Tokio.

Alle Hawai si aspettano un nuovo e più potente attacco

Lisbona, 16 marzo.

In un articolo editoriale, il *New York Daily News* esprime il timore, condiviso in molti autorevoli ambienti, che il Giappone si prepari a lanciare, quanto prima, un nuovo e più potente attacco contro le isole Hawai

Le guarnigioni delle isole Hawai hanno bisogno, cioè il giornale, di rinforzi che però devono essere costituiti da truppe bene addestrate, nonchè di numerosi aeroplani. Per mettere le isole Hawai in condizioni da poterai difendere da rinnovati attacchi giapponesi, molto ancora rimane da fare, e ciò che si deve fare, deve essere fatto senza perdita di tempo.

Nel corso del loro primo attacco, conclude il giornale, i giapponesi erano riusciti a interrompere le comunicazioni fra le varie isole del gruppo, in modo così efficace che finora le comunicazioni non sono state ancora ristabilite.

Un commesso infedele e un «buono» di prelevamento carbone

Firenze, 16 marzo.

Il commerciante in combustibili Giuseppe Verrocchi, proprietario di un magazzino situato nel viale Principessa Margherita 43, denunciava la scomparsa di un «buono» a lui intestato per il prelevamento di carbone coke fino alla concorrenza di 1151 quintali. Le indagini stabilivano che il documento era stato trafugato dal commesso del denunciante, certo Giuseppe Sarsi, di 21 anni. Con tale «buono» il Sarsi aveva fatto ritirare 98 quintali di combustibile, vendendoli all'albergo Diurno di via dei Vecchietti, e 15 al commerciante Ruggero Banchelli.

Centomila lire di materiale rubati in un'officina

Pavia, 16 marzo.

Dopo aver scavalcato il muro di cinta che proteggè le officine Landini, sita in via dei Mille, ignoti penetravano a mezzo di scasso nell'ufficio amministrazione, e quindi al magazzeno, da dove asportavano un'ingente quantità di materiale costituito da punte di acciaio, triangoli, lime ed altro per un valore di oltre 100.000 lire. Sembra che la merce sia poi stata trasportata a mezzo di un carretto a mano, e dalle tracce rimaste risulta che i ladri erano parecchi. I carabinieri hanno già operato qualche fermo.

La giornata del francobollo

Verona, 16 marzo.

Si è svolta ieri la quinta giornata italiana del francobollo, con una larga partecipazione di filatelisti di tutta Italia.

Il Tribunale Speciale ha giudicato

Vent'anni di reclusione a un accaparratore di cuoio

Roma, 16 marzo.

Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato ha, sabato 14, giudicato, pronunciandosi per la prima volta in materia di accaparramento, l'accaparratore di cuoio Valori Bruno, di Ponte a Egola (Pisa) e alcuni mediatori di Bologna di cui fu già comunicato l'arresto.

Il Tribunale ha condannato il Valori Bruno ad anni venti di reclusione; ha condannato inoltre Marchesi Antonio, Casaroli Fiorano, Landi Bonaventura, Lanzarini Giovanni, che si erano intromessi per la vendita del cuoio a lire 150 il chilo ad anni sei di reclusione e lire 6000 di multa ciascuno.

L'ingente quantità di cuoio sequestrata è stata posta a disposizione del Sottosegretariato per le fabbricazioni di guerra.